IL POPOLO ROMANO

ANNO XLV — N. 14 — Centesimi 5 in tutto il Regno — DOMENICA 14 GENNAIO 1917

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero.

Settimana di Note diplomatiche.

All'attesa risposta delle Potenze dell'Intesa alla Nota del Presidente Wilson hanno seguito ad un giorno d'intervallo, due Note della Germania e dell'Austria-Ungheria dirette ai Governi degli Stati neutrali, ma che in realtà rispondono a quella precedente dell'Intesa.

L'indole di questa rassegna, e altresì lo spazio concessole nel giornale, non ci consentono di analizzare e tanto meno di commentare questi lunghi documenti, fra i quali i due campi opposti si palleggiano le accuse e le responsabilità.

Ci limiteremo a notare che tutti concludono coll'affermazione del proponimento di continuar la guerra fino alla vittoria finale; proponimento espresso altresì negli ordini del giorno che i due Imperatori e poi il Sultano hanno diretto alle loro rispettive truppe di terra e di mare (se l'abbia fatto anche lo Zar dei Bulgari non sappiamo, non avendoci il telegrafo nulla comunicato in proposito), e in un discorso che il Primo Ministro inglese signor Lloyd George ha fatto in una riunione tenuta al Guildhall di Londra per appoggiare il nuovo prestito di guerra.

— Un'altra Nota — la seconda e questa volta sotto forma di ultimatum — hanno diretto le Potenze dell'Intesa alla Grecia per richiedere l'accettazione, nel termine di 48 ore, delle domande contenute nella prima e a cui accennammo nella rassegna precedente.

La Grecia, che aveva cercato di tergiversare al ricevere della prima, ha finito, come del resto era facile prevedere, coll'accettarle di fronte all'ultimatum.

E' dunque sperabile che le Potenze non siano costrette a ricorrere a mezzi più energici per ottenere il loro intento, che è quello, come si sa, di poter condurre con maggiore sicurezza le operazioni militari nei Balcani.

***

A poco più di due mesi di distanza si è avuta in Russia una nuova crisi ministeriale.

Il Presidente del Consiglio e Ministro delle Comunicazioni, Trepoff, è stato collocato a riposo e sostituito dal principe Galitzine, senatore e membro del Consiglio dell'Impero.

E' cambiato pure il titolare del Ministero della Istruzione Pubblica e il signor Nestoff, aggiunto del Ministro degli Affari Esteri è stato nominato membro del Consiglio dell'Impero.

La costituzione politica di quello Stato è così diversa da quella degli Stati occidentali che non è possibile, coi criteri ordinari, farsi una idea esatta della portata di questi cambiamenti.

Noteremo soltanto che il nuovo Presidente del Consiglio ha dichiarato che la sua parola d'ordine sarà «tutto per la vittoria».

— Anche in Spagna si è avuta una crisi, crisi durata un giorno, perchè il Re, dietro consiglio dei Presidenti delle due Camere e dello stesso ex Presidente del Consiglio conservatore Maura ha confermato la sua fiducia al conte di Romanones, e al Gabinetto liberale da lui presieduto che rimane in carica.

Le ragioni delle dimissioni di questo erano ricercate nelle difficoltà parlamentari.

Si dovrebbe credere però che l'opposizione desisterà dal creare imbarazzi al Governo visto che non sembra disposta ad assumere la successione.

— In Norvegia pure si prevedevano imminenti le dimissioni del Gabinetto che sarebbe sostituito da un Ministero nazionale.

— Mentre contrariamente a quanto era stato annunciato, il conte Tisza resta ancora al potere in Ungheria, quantunque l'opposizione si prepara a dargli aspra battaglia alla riapertura della Camera, la situazione del nuovo Presidente del Consiglio austriaco conte Clam Martinitz sembra alquanto scossa per le stesse ragioni che provocarono la caduta del suo predecessore, barone de Koerber, e cioè il disaccordo coi partiti e specialmente con quelli tedeschi circa le questioni del rinnovamento del Compromesso coll'Ungheria, dell'autonomia della Galizia e della riforma del regolamento della Camera.

E con ciò chiudiamo il capitolo delle crisi.

***

Secondo i telegrammi, il viaggio che il conte Czernin, nuovo Ministro degli Affari esteri austro-ungarico ha fatto di recente prima al quartier generale germanico dove si è presentato all'Imperatore e poi a Berlino dove ha avuto conferenze col Cancelliere von Bethmann Hollweg, avrebbe avuto una importanza considerevole. Vi si sarebbe trattato, oltrechè della situazione creata dal rifiuto degli Alleati di aderire alle proposte di pace, della quasi totale occupazione della Rumenia; dell'apertura del Danubio alla navigazione diretta dalla Germania al Mar Nero e della riunione del Consiglio di Stato polacco.

Questo Consiglio, dice un telegramma da Zurigo — nominato secondo una lista stabilita dal Governatore generale — emanerà fra breve un proclama alla popolazione e poi un altro proclama per la costituzione di un esercito di volontari.

I Governi tedesco ed austriaco hanno nominato i loro rappresentanti nel Consiglio ed hanno designato Stanislau Drierzicki quale maresciallo della Corona.

— I Sovrani di Rumenia il Principe ereditario e il Presidente del Consiglio Bratianu hanno fatto visita allo Czar al quartier generale russo dove sono rimasti parecchie ore.

— Il nuovo prestito di guerra inglese denominato «della vittoria» sarà emesso a quanto ha dichiarato il Ministro Bonar Law nella riunione al Guildhall accennata più sopra, al prezzo di 95 e al tasso del 5 % e sarà rimborsabile in 30 anni, con facoltà pel Governo di rimborsarlo alla pari in 12 anni.

— Due nuovi marescialli sono stati elevati a tale carica in questi giorni: il generale austriaco Conrad e il generale inglese Haig.

— Senato e Camera francesi sono stati riaperti il 9 corr., come era stato annunziato ed hanno confermato in carica i rispettivi Presidenti signori Antonio Dubost e Deschanel.

— Il nuovo Presidente della Confederazione svizzera, signor Schulthess, in un telegramma da lui diretto al signor Deville, rappresentante della *Associated Press* di New York ha confermato le dichiarazioni già da lui fatte al banchetto di Aarau, e cioè che «la Svizzera, fedele alle sue tradizioni secolari, è decisa a mantenere, nel terribile conflitto attuale, la sua neutralità assoluta e leale».

— Il Ministro degli affari esteri di Olanda, rispondendo alla Camera ad una interpellanza ha dichiarato che il Governo neerlandese non ha fatto alcun passo per la pace essendosi convinto che, nelle circostanze attuali, un simile atto da parte sua non raggiungerebbe lo scopo.

Note del giorno

Continuano i provvedimenti governativi per il risparmio dei consumi, con il saggio proposito di evitare più tardi una maggior deficienza dei prodotti e delle derrate indispensabili.

Così oggi abbiamo la pubblicazione del preannunziato decreto che vieta per tre giorni della settimana la manipolazione e la vendita di qualsiasi alimento contenente zucchero, in altri termini, i dolciumi nelle loro svariate forme.

Si rende infatti sempre più sensibile la deficienza dello zucchero sui mercati mondiali, deficienza aggravata dalle difficoltà dei trasporti marittimi.

In Italia si possedeva un ingente *stock* di zucchero di cui, durante il Ministero precedente, fu consentita la vendita all'estero sulla media di cinquanta lire mentre oggi si compra a trecento.

Certo, non si previde la crisi nella quale si sarebbero trovati impegnati, chi più chi meno, gli Stati europei belligeranti e neutrali.

Come in quello stesso periodo di tempo non si provvide agli acquisti all'estero di grano — che erano molto più facili di oggi ed a condizioni assai più convenienti — mentre più tardi, quando cominciò a funzionare lo speciale servizio degli approvvigionamenti, si dovette provvedere con maggior sacrificio finanziario ed incontrando maggiori difficoltà per i trasporti marittimi.

A proposito poi dei grani, il Governo attuale alacremente pensa ai rifornimenti per il presente, non trascurando il problema di un avvenire molto prossimo.

Sembra infatti che le seminagioni siano procedute, complessivamente, alquanto scarsamente e non per mancanza di braccia, perchè, in genere, si è potuto anche questo anno rimediare mediante le licenze agricole dei militari, il lavoro dei vecchi e delle donne, le trasmigrazioni di braccianti ed un più largo uso di macchine.

Fra le ragioni che da taluni si adducono e che noi sottoponiamo alle autorità competenti le quali con innegabile zelo si adoperano ad eliminare, per quanto è possibile, le difficoltà dell'ora presente, vi sarebbe quella del basso prezzo delle requisizioni.

Ad ogni modo, secondo la leggenda biblica, dopo alcuni anni magri seguono sempre quelli grassi; considerando quindi che già si ebbero tre annate di scarsi raccolti, è da sperare che le condizioni climateriche siano quest'anno favorevoli all'agricoltura, così da compensare le deficienze che ora si lamentano.

***

Poichè delle cose estere ci occupiamo nella consueta rassegna ebdomadaria, ci limiteremo a constatare che i commenti della stampa dei vari paesi belligeranti suggellano la profonda diversità delle vedute espresse dai due gruppi avversari nelle note e contronote di questi giorni:

Non si esclude tuttavia che il sig. Wilson possa trovare il modo di offrire un altro ramoscello di olivo, dopo aver conosciuto le condizioni di una delle parti.

Si rileva, a questo proposito, che la Nota dell'Intesa al Presidente degli Stati Uniti, dopo avere accennato alle richieste generali, soggiunge che gli alleati non si sono mai proposti l'annientamento politico dei popoli tedeschi e qualche giornale londinese, commentando, aggiunge che l'Inghilterra non fa nessuna richiesta per sè, ragion per cui la Nota dell'Intesa non parla affatto delle colonie tedesche oggi occupate, onde si può presumere l'intenzione di una restituzione, in cambio della restituzione dei territori europei.

Naturalmente siamo sempre nel campo delle induzioni platoniche, perchè sembra ormai che le note del cannone continueranno ancora per qualche tempo a prevalere sulle note diplomatiche.

Politica e Diplomazia

I dispacci col segno ◆ sono della notte

(S) **Parigi**, 12. — Si ha da Madrid che i deputati spagnuoli di sinistra, compresi i riformisti, i repubblicani, i socialisti e con essi i membri della sinistra del Consiglio municipale e della deputazione provinciale di Madrid, si sono riuniti ed hanno deciso di inviare un album d'onore al Maresciallo Joffre, con dedica scritta da Perez Galdos.

(S) **Washington**, 12 — Nei circoli diplomatici bene informati si assicura che i tedeschi siano imbarazzati per il tono fermo della risposta degli Alleati al Presidente Wilson e per la precisione delle loro condizioni.

◆ (S) **Madrid**, 12. Il Ministro degli esteri ha ricevuto oggi il duca di Bivona, Presidente del comitato ispano-italiano, creato per intensificare i rapporti fra i due paesi, che gli ha riferito circa i lavori compiuti dal comitato in conformità agli intendimenti che ne hanno ispirato la fondazione.

IL PROCLAMA DELL'IMP. GUGLIELMO AL SUO POPOLO.

(S) **Berlino**, 12. — *Via Amsterdam*. — L'Imperatore ha diretto al popolo tedesco il seguente proclama:

I nostri nemici hanno gettato la maschera. Dopo avere respinto con indignazione e con ipocrite allusioni al loro amore della pace e dell'umanità la nostra onesta offerta di pace, essi riconoscono ora nella loro risposta agli Stati Uniti il loro desiderio di conquista, la cui bassezza è ancora aumentata, dalla calunnia e dai motivi esposti.

Il loro scopo è l'annientamento della Germania, lo smembramento dei nostri alleati l'asservimento della libertà dell'Europa e dei mari sotto lo stesso giogo che la Grecia ora sopporta serrando i denti. Ma ciò che non poterono ottenere con 30 mesi di lotta la più sanguinosa e con la guerra economica più mancante di scrupoli, essi non perverranno giammai ad ottenere.

Le nostre gloriose vittorie e la volontà di ferro con la quale il nostro popolo ha tanto combattuto al fronte quanto ha sopportato al focolare domestico tutte le angustie e le miserie, dànno la sicurezza che la nostra bene amata patria non ha nulla a temere dall'avvenire. L'indignazione fremente e la santa collera raddoppieranno il vigore di ogni tedesco, uomo o donna che sia, consacrato al combattimento, al lavoro e alle sofferenze, rendendosi pronto a tutti i sacrifici. Dio, che mise nel cuore dei nostri valorosi popoli il glorioso spirito della libertà, ci darà pure, insieme ai nostri leali alleati, che hanno passato la prova del fuoco, la vittoria completa contro la sete di conquista e la rabbia di distruzione del nemico.

Firmato: Guglielmo Imperatore e Re.

LA NEO-IMPERATRICE D'AUSTRIA PACIFISTA.

Zurigo, 13. — Più di un giornale si occupa della posizione che viene sempre più prendendo la neo-imperatrice di Austria, Zita, nelle direttive della politica. Godendo di un forte ascendente sul suo consorte l'imperatrice si è data a patrocinare una politica estremamente pacifista. Si assicura che molti dei provvedimenti di carattere politico presi dall'Imperatore, in questo suo primo periodo di regno sono stati provocati direttamente dall'Imperatrice.

Personalità neutrali, che hanno avvicinato i nuovi ambienti della Corte di Vienna, assicurano che l'Imperatrice conduce una campagna attivissima in favore della pace.

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA GUERRA.

◆ (S) **Londra**, 13. La *Saturday Review* pubblica un interessante articolo il quale, prendendo le mosse dalla recente Conferenza di Roma, esamina l'importanza dell'azione dell'Italia nel presente conflitto. Dopo aver domandato agli inglesi se essi possono immaginare come si sarebbero svolti gli avvenimenti se l'Italia avesse aderito alla Triplice Alleanza oppure se fosse rimasta freddamente neutrale, dice che l'attitudine leale dell'Italia fin dal principio della guerra ha salvato la Francia, come probabilmente il suo intervento dieci mesi più tardi ha salvato gli Alleati.

COMMENTI DELLA STAMPA ESTERA ALLA NOTA DEGLI IMPERI CENTRALI.

(S) **Parigi**, 13 — I giornali dicono che le nuove Note tedesche ed austro-ungarica costituiscono lo sviluppo della manovra pacifista che gli imperi centrali si rifiutano di abbandonare. Essi oppongono povere e trascurabili argomentazioni alla risposta dell'Intesa, così netta e precisa.

Parlamenti Esteri

FRANCIA

(S) **Parigi**, 12. — Durante la riunione tenuta stamane alla Camera il gruppo dell'azione nazionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno reclamante unità di direzione fra gli alleati.

Secondo l'ordine del giorno, la direzione politica della guerra dovrà spettare ai Governi e ai Comitati di guerra, e le decisioni essere prese in comune in riunioni periodiche. Per assicurare la direzione comune bisognerà costituire uno stato Maggiore interalleato che avrà presso i Governi alleati la parte che spetta agli Stati maggiori presso i generali comandanti. Per assicurare unità di direzione sui teatri delle operazioni, ove sono impegnate truppe di nazionalità diverse, i Governi, dopo la scelta di comune accordo di un comandante in capo, dovranno porre presso di lui uno Stato maggiore interalleato, che solo potrà permettere l'utilizzazione delle comuni risorse e, se ve ne sarà bisogno, la fusione delle truppe.

Dall'America Latina

(Servizio dell'Agenzia Americana)

◆ **Buenos Aires**, 13. — Il Ministro degli Esteri ha deciso che i marinai tedeschi, internati nell'isola di Martin, siano trasferiti a bordo del piroscafo austriaco *Seydlitz* rifugiato nel porto militare di Bahia Blanca, dove saranno sorvegliati da un distaccamento di cento marinai argentini.

◆ **Rio Janeiro**, 13. — Il Governatore dello Stato di Matto Grosso si è dimesso. Il Presidente della Repubblica ha nominato un Commissario federale che governerà fino alle nuove elezioni.

La tranquillità è completa in tutto lo Stato.

— Il Governo giapponese ha concluso con il Brasile un accordo per la costruzione di strade ferrate e per fornire annualmente cinquemila emigranti.

Agenti giapponesi hanno inoltre negoziato per un servizio marittimo diretto fra il Brasile e il Giappone, che sarà iniziato nel febbraio prossimo. Importanti Istituti finanziari riuniscono i capitali necessari allo sviluppo dell'agricoltura e delle relazioni commerciali fra i due paesi.

◆ **Caracas**, 13. — La Sugar Company ha venduto ad acquirenti nord-americani tutta la produzione di zucchero del Venezuela per 2.200.000 dollari.

◆ **Lima**, 13. — Le miniere di rame hanno aumentato il personale del cinquanta per cento per intensificare la produzione accaparrata quasi interamente dall'Intesa. Banche alleate offrono i capitali necessari all'acquisto di materiali e macchine negli Stati Uniti, mentre numerosi operai alleati disoccupati, assumono il servizio per l'intervento dei rispettivi consolati.

◆ **Panama**, 13. — Enormi frane hanno ostruito tutto il Canale di Panama arrestando così completamente la navigazione.

Ingegneri e operai ritengono che il Canale di Panama possa essere riaperto al traffico entro la fine del corrente mese.

ARMI ED ARMATI

UN DISCENDENTE DI GIOACCHINO MURAT CITATO ALL'ORDINE DEL GIORNO.

Parigi, 13. — Il sottotenente di cavalleria Paolo Michele Murat, discendente di Gioacchino re di Napoli, addetto al 30° dragoni francese, è stato citato all'ordine del giorno dell'esercito di Sarrail per il suo portamento coraggioso nell'entrata in Monastir, e per aver condotto con animosità, un drappello dei suoi dragoni all'inseguimento della cavalleria bulgara.

Credito ed economia

IL RACCOLTO DEI DATTERI IN TUNISIA.

La Camera di commercio italiana di Tunisi comunica:

«Il raccolto dei datteri bianchi nei palmeti del Djérid, l'oasi di Tozeur in particolare, è avanzatissimo. I prezzi di vendita di questa qualità si mantengono rimuneratori.

«Il raccolto dei datteri Degla è cominciato, ma si opera lentamente. Ciò a causa delle difficoltà che incontrano i compratori ad assicurare verso i porti d'imbarco il trasporto dei datteri comprati; essi non trattano infatti che quando sono sicuri di poterli spedire.»

IL PANE RAFFERMO ANCHE IN SVIZZERA.

Lucerna, 13 — Il Dipartimento militare ha sottoposto al Consiglio Federale la proposta di rendere obbligatoria per tutta la Confederazione, la vendita esclusiva di pane raffermo. Il lavoro notturno dei fornai verrebbe quindi abolito.

Si ritiene cosa certa che il Consiglio federale accetterà la proposta.

LA RACCOLTA DELL'ORO IN FRANCIA.

(S) **Parigi**, 13. — Il *Journal* segnala che da tutti i punti della Francia affluiscono le offerte di oggetti d'oro. I possessori di catene d'oro, di orecchini, di anelli, ecc. esprimono il desiderio di dare allo Stato il prodotto della vendita.

Il *Journal* aggiunge che questa generosità dimostra ancora una volta che la Francia è pronta ad offrire per la vittoria tutto ciò che può essere utile.

Corpo diplomatico

accreditato presso la S. Sede al 1° gennaio 1917.

Argentina. — S. E. Garcia Mansilla Daniele — Inviato straord. e Ministro plenip.
Sig. .... — Pr. segretario.
Sig. Cremaschi Andrea — Cancelliere.
Austria-Ungheria. — S. A. S. il principe Schonburg Hartenstein — Ambasciatore straord. e Plenip.
Sig. Pálffy di Erdöd conte Maurizio — Inviato straord. e incaricato di affari.
Mons. Cziskik dr. Giovanni consulente eccles.
Sig. Schwendt Giuseppe — cons. di cancelleria.
Baviera. — S. E. De Ritter de Grunstein bar. Ottone, ciambellano di S. M. il Re — Inviato straord. e Ministro plenip.
Sig. de Gebsattel, bar. Giovanni — segretario di Legazione.
Belgio. — S. E. il sig. Giulio Van den Heuvel — Inviato straord. e Ministro plenip.
Sig. van Zuylen — Pr. segretario.
Bolivia. — S. E. Caso Gioacchino — Inviato straord. e Ministro plenip.
Sig. Caso Carlo — segretario.
Brasile — S. E. il sig. Magalhaes de Azeredo Carlo — Inviato straord. e Ministro plenip.
Sig. Lemgruber Kropf Carlo — consigliere.
Sig. Figueira de Mello Girolamo — segretario.
Chilì. — Sig. Errázuris Urmeneta Raffaele — Inviato straord. e Ministro plenip.
Sig. De Castro Fernandez Diego — primo segretario.
Sig. Errazuris Mass. — addetto.
Colombia. — S. E. Gnecco dr. Emanuele M. — Inviato straord. e Ministro plenip.
Domenicana (*Rep.*) — ....
Equatore.
Francia.
Gran Brettagna. — De Salis conte Giov. Francesco — Inviato straord. e Ministro plenip. (missione speciale).
Sig. Gaisford Ugo — Segretario.
Sig. Wilson John — addetto.
Haiti.
Honduras.
Monaco. (*Princ.*) — Sig. conte Maggiorino Capello — Inviato straord. e Ministro plenip.
Nicaragua.
Perù. — Sig. De Goyeneche don Giovanni Mariano conte di Guaqui. — Inviato straord. e Min. plen.
Sig. De Rada y Gamio dr. Pietro Giuseppe — segret.
Sig. R. P. Crawley Boevey Murga Matteo — addetto
Olanda. — S. E. Van Nispen Tot Sevenaer — Inviato straord. e Ministro plenip.
Portogallo.
Prussia. — Sig. von Muehlberg dr. Ottone, cons. intimo effettivo — Inviato straord. e Min. plen.
Sig. .... — consigliere di Legazione.
Sig. von Skrbensky — addetto.
Sig. Wolman Erberto — cancelliere.
Russia. — Sig. .... — Inviato straord. e Ministro plenip.
Sig. De Bock N. — segretario.
Sig. Perovostchikow Pietro — addetto.
Sig. De Lesljo — agente per gli affari ecclesiastici
Spagna. — S. E. il sen. Firmino Calbeton — Ambasciatore.
Sig. De Ojeda y Brooke D. Giacomo — consigliere
Sig. De Churruca y Dotres D. Paolo — segretario.
Sig. De Basterra D. Raimondo — addetto.
Sig. Conte di casa Rojas — addetto.

N. B. — I componenti le Ambasciate e le Legazioni d'Austria-Ungheria, Prussia e Baviera sono, come è noto, assenti, pur mantenendo le comunicazioni dalla Svizzera.

Nunzi Apostolici, Internunzi ed Inviati straordinari della S. Sede.

Argentina. — Mons. Vassallo di Torregrossa Alberto — Arciv. Tit. di Emesa — Nunzio Apostolico.
Mons. Micara Clemente — segretario.
Austria-Ungheria. — Mons. Valfrè di Bonzo Teodoro Arciv. Tit. di Trebisonda Nunzio Apostolico.
Mons. .... — uditore.
Mons. Ogno Giov. Battista — segretario.
Baviera. — Mons. Aversa Giuseppe Arciv. Tit. di Sardi Nunzio Apostolico e Inviato straord.
Mons. Sapioppa Lorenzo — uditore.
Mons. .... — segretario.
Belgio. — Mons. Locatelli Achille Arciv. tit. Di Tessalonica Nunzio Apostolico
Mons. Vallega G. B. — Segretario (risiede a l'Aja).
Brasile — Mons. Scapardini Angelo, arciv. tit. di Damasco — Nunzio Apostolico.
Mons. Rocco Nicola, — segretario.
Chilì. — Mons. Nicola Sebastiano — Internunzio Apostolico e Inviato straord.
Mons. Vagni Francesco Maria — segretario.
Colombia. — Mons. Enrico Gasparri, arciv. titol. di Sebaste — Del. Apost. e Inviato straord.
Mons. Cortesi Filippo — segretario.
Costarica, Nicaragua, Honduras. — Mons. Marenco Enrico — Deleg. Apost. e Inviato straord.
Equatore, Cuba e Portorico.
Francia.
Haiti. — Mons. Francesco Cherubini, arciv. titol. di Nicosia — Deleg. Apost. e Inviato straord.
Olanda. — Mons. Locatelli (Nunzio del Belgio) — Internunzio Apostolico
Lussemburgo.
Perù e Bolivia.
Portogallo. — Mons. .... — Nunzio Apostolico.
Mons. Aloisi Masella Benedetto — uditore.
San Domingo e Haiti.
San Salvador.
Isole Filippine. —
Spagna. — Mons. Ragonesi Francesco, arciv. titol. di Mira — Nunzio Apostolico.
Mons. Solari Alessandro — uditore.
Mons. Cicognani Gaetano — segretario.
Svizzera.
Uruguay e Paraguay.
Venezuela. — Mons. Pietropaoli Carlo, arciv. tit. di Calcide — Delegato Apost. e Inviato straord.
Rev. Gobbini D. Placido — segretario.

Banche e Società

Società Italiana di Elettrochimica

CAPITALE SOCIALE L. 10.300.000

Il 23 dicembre scorso ebbe luogo l'assemblea generale, presieduta dal Pres. del Cons. di Amministr. e amministratore delegato ing. Allievi comm. Lorenzo.

Erano presenti o rappresentati 63 azionisti con 73.550 azioni.

Funzionavano da scrutatori: avv. Carlo De Benedetti e Giulio Bennicelli.

Dopo le consuete constatazioni con l'assistenza dell'autore notaio della Società comm. Capo fu data lettura della seguente:

RELAZIONE DEL CONSIGLIO.

Signori Azionisti,

Durante l'esercizio 1915-16, sul quale ci onoriamo riferirvi, l'attività industriale della nostra Società si svolse in conformità delle previsioni e delle direttive espostevi nella scorsa assemblea.

La crescente richiesta dei nostri prodotti sul mercato interno, al cui approvvigionamento sono insufficienti le fabbriche esistenti in Italia, ebbe per effetto un aumento di prezzi che dovemmo seguire; ma che nel bene inteso interesse nostro cercammo di disciplinare, mantenendo sempre una certa stabilità di prezzi e un giusto margine in favore della nostra clientela.

Sempre nel campo delle industrie elettrochimiche; partecipammo, portando anche il nostro contributo tecnico, ad installazioni ed esercizi di impianti di interesse governativo che inizieremo nel corrente esercizio, ed altre installazioni eseguimmo a rimborso di spese per conto dell'Amministrazione militare.

I provvedimenti di cui vi accennammo lo scorso anno, intesi ad aumentare in via straordinaria le nostre produzioni sia di energia elettrica che di merci ebbero progressivamente attuazione nel corso dell'esercizio, ma non potranno esplicare pieno effetto che nell'esercizio corrente.

In dipendenza sia dell'aumentata produzione che dei maggiori prezzi, le nostre Officine di Bussi realizzarono un utile industriale di L. 1.456.718,55, con aumento di circa L. 810.000 sull'esercizio precedente, aumento che si riparte con sensibile uniformità sui diversi prodotti di nostra fabbricazione.

Modesti aumenti, di circa L. 33.000 e L. 142.000, diedero rispettivamente il 1° e 2° Salto Pescara, in dipendenza delle aumentate utenze negli ultimi mesi dell'esercizio. Le nuove installazioni di gruppi generatori e di linee di trasmissione non furono infatti completate che al 1° Salto Pescara, mentre al 2° Salto si trovano ancora in corso per notevoli ritardi nelle forniture di macchinario. Ed analoghi ritardi impedirono alla cliente «Società Alluminio» di sfruttare in pieno l'energia ad essa riservata, ciò che potrà aver luogo soltanto nell'esercizio in corso.

Bilancio e Conto Profitti e Perdite. — L'aumento nella voce «Titoli di proprietà» dipende dalla sottoscrizione al 2° Prestito Nazionale, somma che sarà imputata negli investimenti obbligatori contemplati nel Decr. Luogot. 9 novembre 1916.

Gli aumenti di L. 480.192,37 e L. 707.309,71 rispettivamente nelle voci «Derivazione Pescara I° Salto» e «Pescara II Salto» dipendono dagli accennati ampliamenti di impianti e, pel II Salto anche da chiusura e contabilizzazione delle liquidazioni dei lavori di primo impianto.

Al doveroso ammortamento del maggior costo di questi ampliamenti, trovate impostato nel Passivo del Bilancio un ulteriore Fondo di L. 300.000; che sarà all'uopo erogato ad ultimazione dei lavori.

L'aumento di L. 1.295.268,43 nella voce «Debitori diversi» dipende per quasi un milione da transitorio aumento del c/c con la «Società Alluminio», e pel resto da scritturazioni contabili relative agli impianti assunti per conto del Governo, e che trovano riscontro al Passivo nella Voce «Creditori diversi».

Al rincrudimento del cambio è dovuto l'aumento nelle voci «Servizio obbligazioni» di cui, come vi è noto, gli interessi sono pagabili in oro.

Il Conto «Profitti e Perdite» chiude così con un saldo attivo di L. 2.213.432,75, oltre il riporto dell'esercizio precedente in L. 18.019,85.

Destinazione Utili. — Dall'utile di esercizio in L. 2.213.432,75

vi proponiamo anzitutto di destinare come lo scorso anno, e con la stessa ripartizione, ad ammortamento ordinario » 650.000 —

residuano L. 1.563.432,75

Dedotto per attribuzione a Riserva ordinaria il 5 % » 78.171,63

residuano L. 1.485.261,12

a cui aggiungendo il Riporto a nuovo del precedente esercizio (lordo delle partecipazioni statutarie) » 18.019,85

sommano gli utili netti a L. 1.503.280,97

da cui, prelevando, ai sensi dell'art. 29 dello Statuto, a favore del Consiglio di Amministrazione i 10 % L. 150.328,10

residuano a favore degli Azionisti L. 1.352.952,87

Su tale somma, ai sensi del Decr. Luogot. 7 febbraio 1916 possiamo oggi distribuire agli azionisti

la quota 8 % sul capit. in L. 840.000 —
e prelevando da Riporto a nuovo del precedente esercizio (depurato del 10 %) in cifra tonda » 15.000 —

si ha l'ammontare ripartibile di L. 855.000 —

residuando L. 497.952,87

da accantonare come «Riserva speciale di ammortamento e di rispetto» ai sensi del citato Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916, e da investire parzialmente in Titoli di Stato, ai sensi del Dec. Luogotenenziale 9 novembre 1916.

Il dividendo assegnato alle azioni risulta così di L. 5.70 e sarà pagabile nella prima quindicina di gennaio p. v.

Qualora Voi approviate le nostre proposte il Bilancio di apertura 1916-17 si presenterà come al Foglio n. 2.

Nomina di Consiglieri. — Scadono di ufficio per compiuto quadriennio i Consiglieri di Amministrazione sigg. L. Allievi, A. Brizzi, M. Capuano e F. Turin, i quali sono rieleggibili.

Vi invitiamo dunque:

a) ad approvare il Bilancio ed il Conto Profitti

« Perdite al 30 settembre 1916, destinando il Saldo Utili:

per L. 650.000 — ad ammortamenti ordinari;
» L. 555.000 — agli Azionisti, in ragione di L. 5,70 per azione;
» » 150.322,10 al Consiglio d'Amministrazione;
» » 487.089,87 a « Riserva speciale di ammortamento e di rispetto » ai sensi del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916;

b) a determinare l'assegno fisso al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci per l'esercizio decorso.

c) a procedere alla nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione;

d) ad eleggere tre Sindaci effettivi e due supplenti, ai sensi dello Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione

RAPPORTO DEI SINDACI.

Signori azionisti,

Il Bilancio dell'esercizio 1915-916 che vi viene sottoposto dal vostro Consiglio di Amministrazione, si chiude con un utile di L. 2.212.432,75 75 al lordo degli ammortamenti ordinari, dopo aver aumentato di altre L. 300.000 il Fondo stanziato l'anno scorso per gli ammortamenti straordinari.

Tale Bilancio, che abbiamo diligentemente esaminato e trovato pienamente conforme alle scritture sociali, sta a dimostrare il lavoro intenso delle vostre Officine nell'esercizio ora chiuso, ed il proficuo funzionamento di tutti gli impianti sociali.

In base a tale risultato e tenuto conto della cifra portata a nuovo nell'anno decorso, il vostro Consiglio vi farà le opportune proposte per la distribuzione degli utili, avendo presenti, come d'obbligo, le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916, n. 123.

Ringraziando della fiducia, siamo lieti proporvi l'approvazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite che il vostro Consiglio vi presenta.

I SINDACI.

Tito Piacentini - C. Garaviglia - F. Bonna.

L'assemblea approva le Relazioni del Consiglio e dei Sindaci, il bilancio e le proposte del Consiglio per il Saldo Utili – deliberando che il dividendo di L. 5,70 per azione – sia pagabile dal 10 gennaio ed integrando tali deliberati con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dà mandato al Consiglio di esperire le necessarie pratiche per la distribuzione del dividendo, consentito dai recenti Decreti Luogot. in materia, anche sulla parte di capitale precedentemente valutata per misure prudenziali nell'assemblea 25 giugno 1909.

***

Riconfermato l'assegno fisso al Consiglio e ai Sindaci stessa cifra dell'assemblea precedente si procede alla votazione per i Consiglieri scaduti per i Sindaci, onde il Consiglio d'Amministrazione per il 1917 rimane composto come segue:

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Esercizio 1916-917

Pres. e Amm. delegato: Allievi ing. comm. Lorenzo.
Vice Pres.: Capuano gr. uff. Maurizio.
Consigliere: Brisse avv. cav. uff. Alessandro.
Id. De Haller ing. Carlo.
Id. Fiano avv. comm. Alessandro.
Id. Hentsch Ernesto.
Id. Wenola ing. Agostino.
Id. Turin ing. cav. Ferdinando.
Sindaci eff.: Bonna Federico.
Id. Garaviglia ing. Carlo.
Id. Piacentini cav. Tito.
Sindaci suppl.: Pontremoli cav. Enrico.
Id. Moratilla Federico.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 contiene:

LEGGI E DECRETI.

Legge che converte in legge il R. Decreto 31 genn. 1915, relativo alla temporanea abolizione del dazio doganale sul frumento, altri cereali e loro derivati e ad altri provvedimenti.

Decr.-Legge Luogot. col quale è approvata la convenzione stipulata con l'on. Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico.

Id. id. recante norme per disciplinare la macellazione delle vacche e delle giovenche gestanti e dei vitelli.

Decr. Luogot. col quale la Commissione amministrativa dei Monti frumentari e nummari della Sardegna rimangono in carica fino al termine dell'anno in cui sarà pubblicata la pace.

Id. id. col quale i componenti del Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro restano in carica per tutto l'anno 1917

Id. id. col quale l'aumento del cap. n. 55 dello stato di previsione del Min. dei Trasporti marittimi e ferroviari per l'esem. fin. 1916-917 è aumentato di L. 55.000.

Id. id. col quale lo stanziamento del cap. 186 ter dello stato di previs. del Min. dell'Interno per l'esercizio fin. 1916-917 è aumentato a L. 304.000.

Decr. Min. che accorda il concorso dello Stato per un'opera di irrigazione in Prov. di Reggio Calabria.

Drammi di terra e di mare

DEVIAMENTO DI UN TRENO SULLA GENOVA-ROMA.

La notte scorsa, dal 12 al 13, il treno n. 7 proveniente da Genova e composto dalla macchina e di dieci veicoli, deviava presso lo sbocco della Galleria Formola tra Vezzano e Arcola.

La macchina e la vettura di coda restarono sul binario; tutte le altre vetture deragliarono tranne quella postale e un vagone-letti che ribaltarono sulla scarpata.

Rimasero feriti, piuttosto gravemente, un agente ferroviario e leggermente un impiegato postale e due viaggiatrici.

I viaggiatori proseguirono per Roma col treno N, compreso le due viaggiatrici ferite.

Il servizio ferroviario ha continuato sul binario treni pari, ma si sta lavorando per riattivarlo immediatamente, anche su quello dei treni dispari.

ANCORA NEVICATE IN ALTA ITALIA. ROVINOSE VALANGHE - VILLAGGI SEPOLTI.

Novara, 13. — Notizie provenienti da valle Strona dicono che colà la neve caduta in questi giorni ha raggiunto l'altezza impressionante di quasi 2 metri.

Le comunicazioni sono in gran parte interrotte e molte case rimangono bloccate, mentre altri casolari disabitati furono sepolti dalle numerose valanghe cadute. Due drappelli di guardie di finanza sono rimasti segregati e non si sa come possano trovare una via d'uscita prima che giungano loro i necessari soccorsi. Due agenti in servizio di perlustrazione, sorpresi dalla neve, cercarono rifugio dietro un costone da cui si staccò una grossa valanga che per poco non li travolse. Le due guardie, accortesi del pericolo dalla caduta dei primi blocchetti di neve, ebbero il tempo di arrampicarsi ed aggrapparsi su per il costone medesimo, rimanendo sospesi nel vuoto sino a che fosse passata la valanga, che travolse un cumulo di terriccio e diverse piante. La vallata è quasi scomparsa sotto la neve e si teme che molte delle famiglie bloccate siano rimaste già prive di viveri.

Feltre, 13 — Nevica da 6 giorni quasi incessantemente. A memoria d'uomo, non si ricorda un fenomeno così strano e anche preoccupante. In tutto il Circondario le comunicazioni sono interrotte. Si hanno pure casi di rovine e di assideramento.

Dalle Provincie

Cronaca per telegrafo – Nostro servizio

Italia Settentrionale

Torino, 13 — *Tassa sui sopra-profitti di guerra.* — E' stato pubblicato il ruolo dei contribuenti alla tassa sui sopraprofitti di guerra fino al 31 dicembre 1915.

Il ruolo comprende 394 ditte per un carico d'imposta di L. 30.431.702,32. Tale cifra colpisce un imponibile di quasi 78 milioni di lire sui redditi accertati per il periodo 1 agosto 1914 – 31 dicembre 1915. La *Fiat* figura per la maggiore tassazione in 8.181.776,62 lire. Sarà pubblicato in breve tempo un ruolo suppletivo, essendovi ancora ditte in contestazione ed altre essendo sfuggite al fisco.

Si calcola che sino a tutto il 1916 la tassa a Torino darà un gettito di 35 milioni.

Genova, 13 — *Per la sistemazione definitiva del porto di Genova.* — Il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto, nell'adunanza di ieri approvò, tra l'altro, il progetto delle nuove grandi opere portuarie, redatto in via definitiva, conforme ai suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Alessandria, 13. — *Per il regolare andamento delle aziende agricole. — Riunite comunali di generi alimentari.* — La Commissione prov. di agricoltura ha approvato un lungo o. d. g. che sarà inviato ai Ministri dell'Agricoltura e della Guerra, col quale si chiede a) che invece delle licenze agricole provvisorie il Governo trovi modo di abbondare negli esoneri permanenti, o, quanto meno, di lunga durata, in modo da poter garantire il regolare andamento delle aziende; b) che della Commissione locale degli esoneri faccia parte anche un delegato agricolo; c) che alla provincia di Alessandria per quanto riguarda la mano d'opera specializzata (in particolare pei mungitori appartenenti alle classi dal 1876 al 1881 strettamente necessari alle aziende) siano praticati gli stessi trattamenti da parte delle Commissioni esoneri come per il Milanese e Novarese; d) che per quanto concerne l'utilizzazione della mano d'opera dei prigionieri di guerra questi vengano distribuiti nelle singole aziende anche in numero molto limitato, organizzandosi una sorveglianza collettiva dei medesimi per ogni comune o mandamento.

— Stamane sono stati aperti due spacci municipali per la vendita dei generi di prima necessità. Scopo del Comune è quello di costituire un efficace calmiere contro l'eccessivo aumento dei generi alimentari.

Milano, 13. — *Per l'assistenza civile — Un voto di dolcieri.* — La Giunta municipale presenterà domani all'approvazione del Consiglio la proposta di stanziare altri 2 milioni nelle spese facoltative come contributo del Comune alla sottoscrizione a favore dell'Assistenza civile.

— I lavoranti pasticcieri riuniti per discutere in merito al nuovo decreto sulla limitazione della vendita nelle pasticcerie votarono un o. d. g. col quale si fanno voti che il decreto sia riformato nel senso che i giorni in cui la vendita è proibita siano frazionati durante la settimana.

Italia Centrale

Firenze, 13. — *Soldato investito da un treno.* — Iersera il soldato Adamo Baldin fu Giovanni, della classe 1885, appartenente al 49° fant. è accidentalmente precipitato da una tradotta militare, all'altezza di Campo di Marte.

Il diretto di Bologna, sopraggiungente nel contempo, lo ha investito. L'infelice ha riportato la frattura del cranio ed ha avuto un occhio asportato. Egli è stato trasportato moribondo ad un ospedale militare.

Terni, 13. — *I funerali dell'assassinato Vicinanza.* Oggi alle 12, ha avuto luogo il trasporto della salma del povero Alfonso Vicinanza dalla camera mortuaria alla stazione ferroviaria, ove è stata deposta in un vagone, che è stato agganciato al treno di Ancona in arrivo a Roma alle 14.35.

Molta folla – fra cui tutti gli impiegati ferroviari – è accorsa a dare l'estremo saluto di Terni alla vittima; parecchie le corone. Alla stazione ha salutato la memoria dell'estinto, a nome della classe dei ferrovieri, il capo-stazione principale comm. Salvatori.

Ormai il truce fatto non occupa più la cronaca della nostra città. Ma ne rimane in tutti una profondissima impressione, e la convinzione, negli ambienti ferroviari nostri e in quelli lungo la linea, (ove il Vicinanza era conosciutissimo) che l'assassino debba essere pur troppo un ferroviere, forse mandato da persona che aveva interesse a sopprimere lo zelante e integerrimo applicato.

A questo proposito, desta qui e nei dintorni un vivo senso di stupore doloroso e di sdegno il linguaggio di qualche giornale che, senza il più elementare rispetto per la vittima s'è affrettato a raccogliere e ad accreditare bugiarde dicerie di eccessivi rigorismi di questi nell'adempimento del suo dovere, il quale, del resto — in materia di disciplina ferroviaria — va compiuto *del tutto* senza indulgenze.

Pesaro, 13. — *La bonifica della Cesana.* — Sono giunti in questi giorni a Fossombrone 150 prigionieri austriaci, destinati ai lavori di rimboschimento dei monti della Cesana.

I lavori saranno subito iniziati.

Ancona, 13. (X). — *Un giacimento di petrolio?* — Durante uno scavo di sistemazione di una grotta-rifugio in via Palombella, si è scoperta una infiltrazione oleosa dall'acuto odore del petrolio. Lo scavo è stato sospeso. Il liquido da ieri seguita sempre ad affluire. Pare trattisi certamente di petrolio.

Le Autorità sono intervenute e hanno ordinato uno scandaglio del terreno per appurare se siavi qualche arteria petrolifera.

Italia Meridionale

Napoli, 13. — *Un o.d. g. dei dolcieri e pasticcieri* — Nella sede degli industriali e commercianti si riunirono ieri i dolcieri e pasticcieri per discutere intorno al decr. relativo al divieto della fabbricazione e vendita delle paste e dei dolciumi in genere.

Dopo esauriente discussione venne votato un lungo o. d. g. nel quale, dopo vari *considerando* si deliberò la costituzione di un Comitato permanente per la tutela degli interessi di classe e d'invitare le altre Ditte consorelle d'Italia a farsi rappresentare in Roma da una Commissione locale che farà pratiche per ottenere dal Governo alcuni temperamenti alle disposizioni relative al Decr. in parola.

Avellino, 13. — *Un voto della Pro Montibus.* — La « Pro Montibus » ha trasmesso alla Deputazione prov. un voto per lo studio delle questioni relative all'economia montana ed in particolar modo ai terreni degradati e improduttivi.

Isole

Catania, 13. — *Agitazione di fornai.* — Nei locali della Lega tra i lavoranti fornai ha avuto luogo una numerosissima riunione per il mancato provvedimento da parte dell'Amm.ne comunale contro la fabbricazione clandestina del pane.

Dopo animata discussione la Lega ha deliberato la nomina di una Commissione che dovrà recarsi dal Sindaco e dal Prefetto per avere le assicurazioni del caso.

GLI SCIOPERI NELLE INDUSTRIE

NEL MESE DI NOVEMBRE.

Il *Bollettino* dell'Ufficio del Lavoro comunica:

Nel mese di novembre si ebbero nelle industrie 30 scioperi, ai quali parteciparono 7364 scioperanti; per uno sciopero non si conosce il numero degli operai che vi presero parte.

In confronto del corrispondente mese del 1915 si riscontra una sensibile diminuzione tanto nel numero degli scioperi (66) quanto in quello degli scioperanti (11.693).

Nel precedente decennio 1906-915 il massimo numero sia degli scioperi (118) come degli scioperanti (17.050) si riscontra nel 1907; il minimo degli scioperi (35) si ha nel 1914 e il minimo degli scioperanti (6.745) nel 1911.

Il primo posto per numero di scioperi (15, ai quali parteciparono 4669 scioperanti) spetta alla *Lombardia* ed il secondo con 6 scioperi e 1877 scioperanti al *Piemonte*. Seguono con 3 scioperi l'*Emilia* (scioperanti 485) ed il *Veneto* (scioperanti 332) e con 2 scioperi e 152 scioperanti la *Liguria*. Nella Sicilia si ebbe 1 solo sciopero, cui parteciparono 22 scioperanti.

Circa la metà degli scioperi (14) e degli scioperanti (3911) si riscontra nelle industrie tessili. Le industrie della carta e poligrafiche (scioperanti 2589) e quelle siderurgiche, metallurgiche e meccaniche (296) ebbero 4 scioperi ciascuna, seguite con 2 scioperi dalle industrie estrattive del sottosuolo (149) e da quelle delle pelli ed altri prodotti animali (86). Tutte le altre industrie seguenti, ebbero 1 solo sciopero, con numero piuttosto esiguo di scioperanti: industria del legno, paglia ed affini (120), chimiche (80), lavorazione delle pietre, argille e sabbia (40), trasporti (9).

Degno di nota lo sciopero generale dei tipografi a *Milano*, svoltosi dal 20 novembre al 10 dicembre, per ottenere una indennità per il caro viveri.

NELLA PRIMA META' DI DICEMBRE

Il *Bollettino* dell'Ufficio del Lavoro comunica:

Nella prima metà di dicembre sono segnalati 16 scioperi nelle industrie.

Nel PIEMONTE si sono avuti 6 scioperi tutti in provincia di Torino. A *Torino* hanno scioperato le maestranze (circa 2500 fra uomini e donne) dei locali cotonifici (Poma – Manifattura Dora – Paracchi – Cagliari e Gritti – Cotonificio Val di Susa – Hofmann) per conseguire miglioramenti economici e per atto di solidarietà con le operaie del Cotonificio Mazzoni che avevano scioperato per lo stesso motivo e gli operai zoccolai (55) dello stabilimento per forniture militari Bertoglio Carlo e C. per protesta contro la diminuzione delle tariffe del cottimo. Per conseguire miglioramenti economici hanno scioperato: a *Balangero* tutti gli operai (221) del lanificio successori G. Guabello e Figli, a *Lanzo Torinese* alcune categorie di operaie (105) del Cotonificio Valli di Lanzo, a *Mathi Canavese* tutte le tessitrici (257) del Cotonificio Piemontese ed a *Villanova Canavese* tutta la maestranza (160 operai fra uomini e donne) dello stesso Cotonificio Piemontese.

Nella LOMBARDIA sono segnalati 4 scioperi. A *Brescia* si sono poste in isciopero tutte le filatrici (80) della filanda serica Luigi Valerio per aumento di mercede; a *Soresina* (Cremona) le filatrici dei vari stabilimenti serici; a *Greco Milanese* (Milano), il personale dipendente dell'impresa Giacomo Manara per il trasporto dei pacchi postali ed a *Seregno* (Milano) le operaie addette ai telai (circa 160) occupate nel maglificio Attilio Pirinoli, per miglioramenti economici.

Nel VENETO si è avuto 1 solo sciopero a *Dueville* (Vicenza) nel cotonificio della ditta Rossi.

Nella TOSCANA sono segnalati 4 scioperi: ad *Empoli* (Firenze) hanno scioperato tutte le operaie (circa 1000) delle varie ditte locali esercenti l'industria dell'impagliatura dei fiaschi, per aumento delle tariffe vigenti, ed alcune operaie (34) della fabbrica di fiammiferi Fr.lli Masii, pure per ottenere un aumento delle tariffe del cottimo; a *Pisa* hanno scioperato gli operai ausiliari (49) della vetreria Antonio Adimi e C.; per ottenere il pagamento dell'indennità caro-viveri e le impagliatrici di fiaschi (55) della ditta Natale Franccini, per conseguire miglioramenti economici.

Nella SARDEGNA si è avuto 1 solo sciopero a *Cagliari* nello stabilimento della Società Tipografica Sarda da parte di tutti gli operai nel medesimo occupati (22) contro diminuzione di lavoro.

***

Ai 13 scioperi nel precedente *Bollettino*, riferentisi alla seconda metà del mese di novembre, sono da aggiungere i seguenti, segnalati dopo la pubblicazione del *Bollettino* stesso.

Nel PIEMONTE 1 sciopero a *Ciriè* (Torino) delle operaie (316) del Nastrificio Remmert e C.ia per aumento di salario.

Nella LOMBARDIA 2 scioperi: a *Seregno* (Milano) delle tessitrici (120) del Cotonificio Carlo Viganò, per protesta contro il licenziamento di un'operaia e ad *Appiano* (Como) di tutti gli operai (200) della casa editrice Francesco Vallardi, per questioni di salario.

Nel VENETO 1 sciopero a *Canava* (Udine) di tutte le operaie (200) della filanda serica Bernardo e Lorenzo Banfi, per ottenere miglioramenti economici.

Un'altro sciopero pure a *Canava* (Udine) di tutte le operaie (120) dipendenti dalla ditta locali fabbricanti treccie di truciolo per cappelli, per aumento di mercede.

TEATRI ed ARTE

Brindisi, 12. — *Al teatro Masseri.* — Con l'intervento di un pubblico eletto e numeroso, con lieto successo, ha avuto luogo il teatro «Masseri» il debutto della compagnia di operette *Roma* diretta dal sig. Umberto Bonomi. E' stata data l'operetta *Il Conte di Lussemburgo*, nella quale tutti gli artisti sono stati molto applauditi, specie il tenore G. Fiore e le prime donne Minia Lisea e Maria Fiori, evocati più volte alla ribalta.

Molto bene l'orchestra, diretta dal maestro Corbò Filippo, e perfetta la esecuzione.

AUGUSTEO.

Il concerto di Rhené Baton.

Diamo il programma del concerto orchestrale che si terrà all'*Augusteo* oggi domenica alle ore 4 pom. sotto la direzione di Rhené Bâton, l'illustre maestro francese che è così benemerito dell'arte e della coltura musicale del suo paese.

1. Rossini. — *Il barbiere di Siviglia* – Sinfonia.
2. Franck. — Sinfonia in *re* min.: 1. Lento-Allegro - 2. Allegretto. — 3. Allegro ma non troppo.
3. Dukas. — *La Peri – Poème dansé.*
4. Debussy. — *Prélude à l'après-midi d'un faune.*
5. Chabrier. — *España – Rapsodia.*

Il programma del concerto, che come si vede, si aprirà con l'immortale sinfonia rossiniana, contiene brani di musica francese del più alto valore artistico dalla classica composizione di Cesar Franck a quel suggestivo poema di Paul Dukas che già un'altra volta venne eseguito all'*Augusteo* con successo.

CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA DEGLI ALLEATI.

Nella magnifica sala dell'Accademia di S. Cecilia, in mezzo ad un pubblico elegante ed intellettuale, ebbe luogo ieri sera il secondo concerto di musica da camera degli alleati, a beneficio della Croce Rossa.

Non v'era dubbio sulla riuscita di questa serata poichè, i nomi di Claire Croiza, già affermatasi nel primo concerto a S. Cecilia e di Jeanne Montjovet che recentemente, all'*Augusteo* era riuscita a destare il più vivo entusiasmo dell'uditorio; e di tutta, insomma, la schiera di valorosi artisti che formavano degna corona alle già note e simpatiche figure, ne davano le più ampie garanzie.

Col « Quartetto in *la magg.* » del Borodin, s'iniziò il programma. Raramente, al pubblico romano è concesso di ascoltare il genere di musica per quartetto ad archi, giacchè - non si sa il perchè - proprio a Roma manca, da gran tempo, l'istituzione che in altre città (Bologna, Milano, Parma, Ferrara, Torino, Napoli) fiorisce, a vantaggio immenso della educazione popolare musicale.

E con vero godimento, il pubblico seguì, ieri sera l'esecuzione del magnifico quartetto ch'è una delle più geniali ed ispirate creazioni del Borodin.

Gli esecutori: L. Boucherit, primo violino; M. Duran, secondo violino; I. Maynard, viola e A. Hekking, violoncello, resero la classica composizione come meglio non poteva desiderarsi; ed in un affiatamento che si può dire perfetto, ritrassero effetti e colorito deliziosi, superando altresì le non lievi difficoltà stilistiche.

A questa lodevole esecuzione che l'uditorio acclamò, festeggiando gli insigni esecutori, seguì il *bel canto* — così vogliamo chiamarlo — della Montjovet nelle varie composizioni del Caccini, del Fauré, del Debussy e del Duparc il cui « Lamento » non ci piacque molto, in verità. Avremmo già occasione di intrattenerci sui pregi che fanno della signora Montjovet un'artista perfetta, per esimerci da superflue conferme. Essa canta bene ed il pubblico ne rimane incantato; ecco tutto!

Della pianista Marie Antoinette Aussenac, diremo che ha delle bellissime doti, ha una tecnica sbalorditiva, ma difetta di senso interpretativo e stilistico per cui non ci parve efficace negli effetti voluti dal Ravel nel *Jeux d'eau* ed troppo accurata nella *Polonaise in la bem.* di Chopin. Purtuttavia, impressionò il pubblico la spaventosa agilità della giovane pianista ed insistenti ovazioni echeggiarono ad ogni pezzo.

Una vera rivelazione artistica fu il violoncellista André Hekking che si presentò con la *VI Sonata* di Boccherini. Egli possiede una cavata dolce vibrante ad un tempo; le sue dita scorrono padrone sulla tastiera con intonazione perfetta ed agilità impressionante.

L'uditorio che seguiva con crescente interesse il forte violoncellista francese, in fine proruppe in una entusiastica manifestazione di stima e di simpatia.

Altrettanto festeggiato fu il violinista Boucherit che eseguì con bravura *Tambourin* di Leclair, *Berceuse* di Cui e le *Variazioni* di Tartini.

La signora Claire Croiza che godeva già le simpatie del nostro pubblico, cantò come ella sa, alcune arie del Monteverde, Frescobaldi e Moussorgsky. Fu ammiratissima nelle sue squisite interpretazioni ed a richiesta generale dovette concedere dei *bis*.

Si chiuse il concerto con alcuni pezzi per due pianoforti affidati alla valentia della signorina Aussenac e del sig. Edouard Risler.

In complesso, una bellissima serata resa ancora più gaia dell'intervento di S. A. R. la Duchessa d'Aosta accompagnata dal suo gentiluomo d'Onore marchese Torrigiani e di numerosi ufficiali francesi ed italiani.

« IL MARIONETTISTA », di G. Grasso e G. Cormagi a Taranto.

Taranto, 13. (Toslecc): Nella *tournée* che Giovanni Grasso sta facendo nelle Puglie con la sua compagnia, il grande artista porta con sè una novità: « Il marionettista » in 3 atti dello stesso Grasso e di un catanese: G. Cormagi.

Un marionettista, don Peppino, uomo già maturo, onesto, probo e caritatevole, è aiutato nella recitazione delle tragedie da marionette, da una giovane, Pina, da lui raccolta da bambina, che, di nascosto, lo ama, mentre ella è riamata dal ferraio Luigi.

Ma don Peppino è amato anche da una signorina di agiata condizione, Luigia, che gli svela questo suo amore improvvisamente e con un discorso abbastanza strano.

Don Peppino, dapprima tentennante, data la disparità, di condizione sociale, accetta poi l'amore della giovane. Ma Pina, che si è accorta di tutto, mentre sta recitando dietro le quinte, vedendo la rivale gongolante di gioia, in un impeto di delirio, interrompe il discorso d'amore delle marionette e si getta nelle braccia di Don Peppino, gridandogli « Peppino, io t'amo »

Nel 2° poi assistiamo ad una rappresentazione di marionette; « La morte del re tiranno », una satira degli odierni avvenimenti e sulla quale non vale la pena di fermarsi.

Nel 3° l'azione volge rapidamente alla fine: Pina, dispiaciuta dell'accaduto, con nobile sagrificio, sposa Luigi il ferraio, Don Peppino sposa Luigia e... cala la tela....

Dei 3 atti dunque il migliore è il 1° che ha innegabilmente dei pregi e che si fa sentire con piacere. Il finale specialmente è abbastanza drammatico ed scritto con una certa perizia.

Il secondo invece potrebbe essere soppresso con vantaggio del lavoro, perchè non avendo alcuna connessione con il resto della commedia ne guasta lo svolgimento e svia l'attenzione dello spettatore, per un certo tempo, dall'azione principale.

Forse il Grasso ha avuto intenzione di riportare sulle scene le marionette siciliane e mostrare come si manovrano; ma in questo caso il 2° atto va inteso più come un intermezzo assolutamente indipendente dalla commedia, che come un atto della stessa.

Il 3° poi dovrebbe svolgersi con un poco più di calma e con maggior chiarezza.

Decorosa e di gusto è stata la messa in iscena; le marionette specialmente son piaciute perchè numerose, grandi e di lusso.

Ottima l'esecuzione: il Grasso (Don Peppino) e la Marinella Bragaglia (Pina) si sono mostrati artisti degni della loro fama, e sono stati evocati più volte al proscenio insieme agli altri buoni elementi della compagnia.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 14 Gennaio — S. Dazio arc.
Leva il sole alle 7.38 — Tramonta alle 4.58
Leva la luna alle 11.43 m. – Tramonta alle 1.40 m.
L'ave Maria suona alle 5 ¼

BOLLETTINO METEORICO 13 Gennaio
Temperatura massima: 10.3 minima 1.3

Sciarada.

In tutte cose a tutti il *primo* è norma
D'angusto maglie aspra studiosa e l'*altro*
E se l'*intero* a un dottorel s'appiona,
Gonfiezza ha tanta e vanità che stima
Si tiene gran cosa, e non ha sale in zucca.

Spiegazione del gioco precedente:
Fe-no-meno. — FENOMENO.

REGIO-LOTTO.

Estrazioni del 13 gennaio 1917

BARI	9	46	47	82	19
FIRENZE	63	30	9	49	86
MILANO	15	21	17	44	25
NAPOLI	28	6	40	8	33
PALERMO	69	39	57	28	16
ROMA	66	4	43	25	41
TORINO	58	79	84	82	2
VENEZIA	27	50	61	33	27

ASTE, APPALTI E CONCORSI

TRANI - MUNICIPIO - 13 gennaio - Appalto servizio nettezza urbana L. 23 mila annue per un quadriennio.

MARSALA - MUNICIPIO - 16 gennaio - Pavimentazione vie interne e costruzione sottoscaradali - L. 157.337

RICCARI - MUNICIPIO - 15 gennaio - Costruzione edificio scolastico - L. 105.904.

CATANIA DEPUTAZIONE PROVINCIALE - 15 gennaio - Costruzione tratto stradale - L. tronco della provinciale Catania-Acireale - L. 110 mila.

La guerra europea

SCACCHIERE ITALO-AUSTRIACO

COMANDO SUPREMO - 13 gennaio 1917

Bollettino N. 599.

— Lungo tutta la fronte consueti tiri delle artiglierie, più intensi nelle Giudicarie, nella zona di Plava e sul ciglio settentrionale dell'altopiano carsico.

— L'attività di nostre pattuglie sul Carso ci procurò la cattura di qualche prigioniero e di numerose casse di bombe, abbandonate dal nemico in una dolina.

CADORNA

***

Il Ministero della Marina comunica:

Il sommergibile nemico *U.C.12*, che la Marina germanica aveva ceduto alla austro-ungarica, è caduto in nostro potere ed è entrato a far parte del nostro naviglio silurante.

Un altro sommergibile, l'*U.12*, appartenente alla marina austro-ungarica, è anche in nostro possesso.

***

Idrovolanti italiani e francesi effettuarono ieri (13) una ricognizione offensiva su Pola, lanciando bombe su unità nemiche. Contrattaccati da velivoli nemici, respinsero questi in combattimento aereo. Un nostro idrovolante combattè successivamente tre velivoli nemici obbligandoli a ripiegare.

Bombe lanciate da velivoli nemici sulle nostre siluranti al largo non ebbero effetto.

Tutte le nostre unità aeree e navali rientrarono incolumi alla loro base.

SCACCHIERE OVEST

FONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino,** 13. Comun. ufficiale.

Gruppo del Princ. ered. Rupprecht di Baviera. - A nord dell'Ancre gli inglesi hanno eseguito oggi nuovi attacchi contro Serre, che, per la maggior parte, non sono riusciti.

Il nemico ha occupato le nostre posizioni avanzate: noi teniamo la posizione principale.

FONTE FRANCESE.

(S) **Parigi,** 13. — (Comun. uff. delle 15):

Notte calma sull'insieme del fronte. Bombardamento reciproco nella regione di Chaulnes.

◆ (S) **Parigi,** 13. Comun. uff. delle ore 23:

Giornata calma sull'insieme del fronte. Bombardamento intermittente su vari punti del Belgio, a sud della Somme, in Lorena, e nei Vosgi.

FONTE INGLESE.

(S) **Londra,** 13. — Comunicato del maresciallo Haig di iersera:

Nelle ultime 24 ore facemmo a nord dell'Ancre altri 28 prigionieri ciò che porta a 204 il numero dei prigionieri fatti in questa regione durante la felice operazione ieri segnalata. Ieri sera a nord di Arras penetrammo nelle trincee nemiche in due punti. Facemmo prigionieri e non subimmo che lievi perdite.

Durante la giornata l'artiglieria manifestò un'attività considerevole in varii punti lungo le nostre linee fra Rancourt e Hebuterne. Bombardammo le trincee tedesche a nord di Bazzart e a nord di Givenchy con buoni risultati.

FONTE BELGA.

(S) **Le Havre,** 12. — Comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga:

Leggera attività dell'artiglieria nella regione di Steenstraete. Viva lotta a colpi di granate verso Het Sas.

SCACCHIERE EST

FONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino,** 13. Comun. ufficiale.

Fronte del Princ. Leopoldo di Baviera. - L'attività di combattimento è rimasta debole.

Fronte dell'Arcid. Giuseppe. - Con un attacco le truppe tedesche hanno guadagnato nuovo terreno a nord della valle dello Slanic.

Ai due lati della valle dell'Oituz forti attacchi nemici non sono riusciti contro la difesa delle truppe tedesche e austro-ungariche.

FONTE RUSSA.

(S) **Pietrogrado,** 12. — (Comunicato del Grande Stato Maggiore in data 12 corr.):

L'11 corr. i tedeschi, in forze considerevoli, attaccarono i nostri elementi situati ad est del villaggio di Kalnzem. Gli attacchi furono respinti dal fuoco e da un nostro contrattacco. A sud del villaggio di Zucilno fra Wladimir-Volynsk e Luck, a dieci verste a sud del borgo di Kisselina, il nemico proiettò dalle sue trincee verso la parte nostra un tubo rassomigliante ad una pompa da incendio, dopo di che si udì il fischio caratteristico del gas che si sprigionava. Dapprima si scorse una nube di gas giallo-verdastro e, poscia biancastra, che, sparpagliata dal vento che soffiava lungo il fronte, non raggiunse le nostre trincee. Ciò durò due minuti e non si rinnovò più.

◆ (S) **Pietrogrado,** 13. Comun. del Gr. Stato magg.

Fronte occidentale. - Nella regione di Riga a sud del lago di Babit formazioni compatte tedesche hanno attaccato nostri elementi ad est del villaggio di Kaltsem ma sono state ricacciate.

Una squadriglia aerea di 12 aeronavi nemiche ha lanciato sulla stazione e sul villaggio di Radzivilof circa quaranta bombe.

Nostri aeroplani in ricognizione sulle ferrovie nemiche sono discesi malgrado il violentissimo fuoco dell'artiglieria avversaria fino a 1400 metri e hanno mitragliato una batteria nemica presso il villaggio di Kronhoff a venti verste ad est di Zolotchell.

SCACCHIERE BALCANICO

FONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino,** 13. Comun. ufficiale:

Gruppo del maresciallo Mackensen. - Al confluente del Buzaul e del Sereth i bulgari hanno preso un convento tenuto ancora dai russi.

A nord-ovest di Braila truppe turche hanno preso la località di Mihalea.

Fronte macedone. - Compagnie nemiche avanzanti ad est della Cerna contro Stravina sono state respinte.

FONTE AUSTRO-UNGARICA

◆ (S) **Vienna,** 13. Comun. ufficiale.

Fronte orientale. - Makalea, ad ovest di Vadeni, è stata presa dalle truppe turche. Nello stesso tempo i bulgari hanno preso un convento tenuto ancora dai russi a nord del Buzaul presso la foce di questo fiume.

Ai due lati della valle dell'Oituz forze austro-ungariche e tedesche hanno respinto forti attacchi russi, in parte con corpo a corpo.

A nord della valle dello Slanic terreno è stato guadagnato con attacchi di distaccamenti tedeschi.

FONTE BULGARA

(S) **Sofia,** via *Basilea,* 13. — Comun. uff. del 12 corr.

Fronte della Macedonia. - Tra i laghi di Ochrida e di Presba le truppe bulgare e alleate progredirono.

Sul resto del fronte niente di importante da segnalare eccetto un debole fuoco di artiglieria saltuario su alcuni punti.

Fronte della Romania. - Monitori nemici bombardarono Tulcea. Aeroplani nemici lanciarono bombe su Tulcea e Isaccea.

FONTE RUSSA.

(S) **Pietrogrado,** 12. (*Fronte romeno*) - Durante ricognizioni presso la valle di Putna un nostro aeroplano incontrò due apparecchi nemici e impegnò un combattimento con uno costringendolo ad atterrare. A sud del fiume Oitus il nemico attaccò i nostri elementi e li fece retrocedere alquanto. Il nemico attaccò i romeni ad ovest di Monastirka-Kasinul sul fiume Kasin, ma venne respinto. In questa regione i romeni iniziarono essi stessi l'offensiva e respinsero il nemico sulle colline, due verste a sud. Pure infruttuosi furono gli attacchi nemici nella regione a nord-est di Kimpuri sul fiume Suchitza come pure presso Kotumocheli, otto verste a sud-est della foce del Buzeu.

◆ (S) **Pietrogrado,** 13. Comun. del Gr. Stato magg.

Fronte romeno. - Il nemico ha respinto nostri elementi dalla collina a nord del fiume Slonicu.

Attacchi nemici sulle colline a sud del fiume Oitoz sono stati tutti respinti.

I romeni hanno attaccato il nemico ad ovest di Monastirka Caisul sul fiume Cassina riuscendo, dopo un violento corpo a corpo, a ricacciarlo ed occuparne le sue trincee prendendo tre mitragliatrici.

SCACCHIERE OTTOMANO

Pietrogrado, 12. — Fronte del Caucaso. - Nulla di importante da segnalare.

FONTE RUSSA

◆ (S) **Pietrogrado,** 13. Comun. del Gr. Stato magg.

Fronte del Caucaso. - Nulla di importante da segnalare.

Bollettino Militare

UFFICIALI IN SERVIZ. ATTIVO PERMANENTE

Carabinieri reali.

Iussa F. sottoten. leg. Verona promosso ten.

Crisshi G. capitano, leg. Firenze destinato disposizione leg. Firenze - De Blasio A. id. id. Palermo trasferit. compagnia Modena interna legione Bologna - Cordia P. id. id. id. id. Tempio id. Cagliari. - Rocca O. tenente id. Milano dest. tenenza Busto Arsizio, id. Milano - Milano B. id. id. Verona id. id. Castiglione delle Stiviere, id. Verona - Rocca E. id. id. Palermo id. id. Noto id. Palermo.

Fanteria.

Mercalli cav. C. colonn. in servizio di stato maggiore nomin. comand. regg. dep. Roma nord-est, dal 7 dicembre 1916.

I seguenti colonnelli, comandanti del reggimento sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Min. della guerra.

Giacone cav. E. comand. regg. dep. fant. Caserta dal 30 giugno 1916 - Santoro cav. A. id. id. id. id. Belluno dal 17 maggio 1916 - Gagliardi cav. A. id. 43, fant. dal 3 luglio 1916.

Gazagne cav. A. colonn. comand. regg. dep. fant. Trapani esonerato dal comando e nominato comandante 2ª alpini dal 16 dicembre 1916.

Notarangeli cav. G. comand. regg. dep. fant. Bari dal 26 giugno 1916 - Gilardi cav. A. id. 10 fant. dal 30 nov. 1916 - Gagliardo cav. A. id. regg. dep. fant. Lecce dal 2 dicembre 1916. - Iannaccaro cav. C. id. 74ª fant. dal 5 id. - Curtis nobile dei baroni di Sparacito e di Giarrentini cav. G. id. regg. dep. fant. Catanzaro dal 5 id. - Santoro cav. A. id. regg. dep. fant. Ancona dall'8 id. - Baldi cav. L. id. regg. dep. fant. Ravenna dal 10 nov. 1916.

I seguenti colonnelli a disposizione del Ministero della guerra cessano dall'anzidetta posizione e sono nominati comandanti del reggimento indicato, dalle date sottosegnate:

Santoro cav. A. Nom. comand. regg. dep. fant. Ancona, dal 4 settembre 1916. - Notarangeli cav. G., Id. comand. regg. dep. fant. Bari, dal 9 maggio 1916. - Giacone cav. E., Id. comand. regg. dep. fant. Trapani, dal 13 dicembre 1916. - Doglietti cav. F. Id. comand. 2º gran. dal 14 dicembre 1916. - Gagliardo cav. A. Id. comand. regg. dep. fant. Lecce, dal 16 luglio 1916.

Anguissola conte cav. A., colonn. dep. 31ª fant. f. q. in aggiunta ai fuori quadro. Coll. a disposiz. Min. guerra.

Torre cav. F., colonn. a disposiz. Min. colonie. Cessa di essere a disposizione del Min. Colonie ed è collocato a disposiz. Min. guerra. - Maraschini M. capitano R. corpo truppe coloniali della Somalia, id. id. Id. id. dal 1º gennaio 1916 e destinato 16ª fant.

Moreschi cav. O., colonn. comand. 19ª fant. Collocato a disposiz. Min. guerra dal 29 agosto 1916. - Moreschi cav. O., id. a disposizione Ministero guerra. Coll. in aspettativa per infermità temporanea per 4 mesi dal 6 novembre 1916. - Zappalà nob. cav. G., id. comand. regg. dep. fant. Messina. Coll. a disposizione Min. guerra dal 21 maggio 1916. - Zappalà nob. cav. G., id. a disposizione Ministero guerra. Coll. in aspettativa per infermità dal 3 novembre 1916 (4 mesi).

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanea non provenienti da causa di servizio:

Notarangeli cav. G., colonn. a disposiz. Min. guerra 6 mesi. Dal 4 nov. 1916. - Ginocchio cav. G. O., magg. 70ª fant. 6 mesi Dal 28 ottobre 1916. - Sabia cav. V., id. 39ª id. 4 mesi Dal 9 1916. - Garino cav. F., id. dep. fant. Torino P. Un anno Dal 7 id. - Pecchioni Ugo, capitano 55ª fant. 6 mesi - Dal 13 id. - Follo A., ten. dep. bor. Bologna 4 mesi - Dal 10 id.

Incarichi di funzioni analoghe quelle di comandante di reggimento nell'arma di fanteria, conferiti dal Comando Supremo e confermati dal Ministero:

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore.

Ragni cav. O. 6º alpini, dal 3 dicembre 1916 - Allinev cav. E. 3 id., dal 9 id.

Pizzarello cav. U. 8º alpini, incaricato del comando 10º fanteria, dal 3 dicembre 1916 - Collor cav. G. 21ª fant., id. 15ª id., dal 4 id. - Brocchi cav. P. 94ª id., id. regg. dep. fant. Lecce, dal 5 id. - Romanelli cav. R. 65ª id., id. id. id. Catanzaro, dal 6 id. - Amò cav. E. 1º gran., id. 74ª fant., dal 6 id. - Presbitero cav. G. 35ª fant., id. regg. dep. fant. Palermo dal 9 id. - Provale cav. M. dep. fant. Benevento, id. id. id. Ancona, dal 9 id. - Sirchia cav. A. 15ª fant., id. 93ª fant., dall'11 id. - Di Dio cav. V. dep. fant. Catanzaro, id. regg. dep. fant. Catanzaro, dal 15 id. - Crespi cav. E. 84ª fant., id. 84ª fant., dal 3 id.

Cavalleria.

Cugini cav. L. magg. dir. dep. allevamento cavalli del Lazio, promosso ten. colonn. - Giubbilei cav. C. id. regg. cavalleg. Padova, id. id. id. - Caccia cav. M. primo capitano, a disposizione, id. magg. e destinato cavalleg. Treviso.

I seguenti tenenti dell'arma di cavalleria sono promossi capitan, nell'arma stessa:

Brunelli M. ten. regg. lancieri di Montebello - Volli E. id. id. Savoia cavall. - Lattes P. id. id. Nizza cavall. (comandato deposito scuo la bombardieri).

Artiglieria.

I seguenti capitani di artiglieria sono promossi al grado di maggiore nell'arma stessa.

Galigaris f.q. 11º artigl. camp. - Medotti R. f. q. (id. 4º id. id.) id. id. id. 4º id. id. - Ferrari E. f.q. (id. 4º fortezza-costa), id. id. id. 19º id. campagna - Negri P. f.q. (id. battaglione aerostieri). Id. id. di. 10 id. campagna - Voglino R. f.q. (id. 36º artiglieria campagna) Id. id. id. 36º id. - Boverini L. f.q. (id. 18 id. id.) Id. id. id. 18 id. id. - Fedele A. 1º artig. montagna - Laviano F. f.q. dest. 34º artigl. camp. - Mazzuca A. f.q. (id. 4º id. fortezza (costa) id. id. id. 4º id. fortezza (costa) comandato dep. scuola bombardieri). - Enrichi A. 2º artigl. pesante campale. - De Cesare C. f.q. e dest. 3º artigl. fortezza (costa) - Adorni R. f.q. (id. 10º id. id. (assedio) id. id. id. 10º id. id. (assedio) - De Luca L. f.q. (id. 12º id. id. campagna) id. id. id. 12º id. campagna - Profumi cav. E. f.q. (id. 30º id. id. id. 30º id. id. (comandato dep. scuola bombardieri) - Gentile R. f.q. (id. 30º id. id. id. id. id.) id. id. id. 30º id. id. (comandato dep. scuola bombardieri) - Orsi E. f.q. (id. id. 1º id. id.) id. id. id. 1º id. pesante campale - Franceschetti L. f.q. (id. direzione artigl. Verona sezione staccata) id. id. id. 10º id. fortezza (assedio) - Pabis U. f.q. (id. 10º artigl. fortezza assedio) id. id. id. 10º id. id. (id.) - Sersale di Cerisano L. f.q. (id. 6º camp. id. id. id. 6º id. camp. - Sbriscia-Fioretti P. f.q. (id. 6º id. fortezza id. id. id. 6º id. fortezza. - Reale C. f. q. e destinato 7º artigl camp. - Borbonese E. f.q. (id. 4º id. fortezza (costa) id. id. id. 4º id. fortezza (costa - Terra Abrami A. f.q. (id. 31º id. campagna) id. id. id. 31º id. campagna - Alberti A. f.q. (id. 2º id. fortezza (costa) id. id. id. 2º fortezza (costa) - Landi E. f.q. (id. 2º id. montagna) id. id. id. 2º montagna - Fossati F. f.q. (id. 7º id. fortezza) id. id. id. 7º id. fortezza - Rabagliño R. f.q. (id. 2º id. montagna) id. id. id. 7º id. fortezza - Coppi A. 31º artigl. campagna - Pellizzetti G. 53º id. fortezza (costa e fortezza) Destinato 2º artigl. fortezza (costa) - Zoccola M. f.q. è dest. 2º artigl. camp.

I seguenti colonnelli nell'arma di artiglieria sono esonerati dalla carica che attualmente ricoprono e sono nominati alla carica per ciascuno indicata:

Manfredini cav. G. comand. 2º artigl. pes. camp. Comand. regg. artigl. camp. Bologna dal 20 dic. 1916 - Sierra cav. F. id. regg. artigl. camp. Bologna Coll. a disposiz. dal 20º dic. 1916 - Moscuzza cav. G. id. 13º artigl. camp. id. id. dal 19 dicembre 1916.

Genio.

I seguenti capitani del genio, del corpo di Stato Maggiore e del corpo aeronautico militare, sono promossi al grado di maggiore nell'arma del genio e del corpo aeronautico militare.

Mammoli e dest. direz. genio Roma. - Savoja cav. U. corpo aeronautico militare, direzione tecnica aviazione - Arnoni cav. C. ufficio fortificazione Belluno - Campini D. f. q. e dest. dir. genio Torino (sottodirezione Novara) - Milone C. 4º genio - Bastiani A. dir. autonoma genio Spezia (marina) - Sogno V. stato maggiore comandato Min. guerra, in servizio di stato maggiore - Verduzio cav. R. C. A. M. direzione tecnica aviazione - Luiso L. 4º genio - Schiesari G. destinato direz. genio Verona (sottodirezione Padova - Fedata cav. G. 1º genio.

Corpo aeronautico militare.

Montiglio cav. E. magg. C. A.M. comando aeronautica militare (dirigibilisti e aerostieri trasferito stabilimento costruzioni aeronautiche.

Prodotti agricoli e trasporti ferroviari

Una vera fioritura di interessanti pubblicazioni in materia di tariffe ferroviarie di trasporto, si nota fra noi in questi ultimi due anni.

Pubblicazioni interessanti, perchè i loro autori anzichè trarre l'oggetto, come generalmente, in passato, da astrazioni teorico-matematiche sulla formazione delle tariffe, esaminano in esse il grave e poderoso problema delle tariffe stesse in rapporto alle necessità pratiche in essere o in divenire, delle nostre industrie e dei nostri commerci, e dimostrano e propongono i provvedimenti, che dovrebbero essere attuati, per instaurare quella politica dei trasporti, intesa al vantaggio dell'economia nazionale, per la quale tale politica deve essere il fulcro di incremento e di sviluppo, e che il paese attende fino all'avvento dell'esercizio ferroviario di Stato.

Ragione della fioritura di queste pubblicazioni è un progetto di nuove tariffe, elaborato, in esecuzione della legge organica sulle ferrovie dello Stato, da apposita Commissione ministeriale sulla fine del 1907 e da essa presentato verso la metà del 1912: progetto, che, molto opportunamente, fu distribuito a Camere di commercio, ad Associazioni industriali e commerciali, ad Associazioni agrarie, affinchè su di esso si pronunziassero, con la competenza specifica degli interessi rispettivamente rappresentati.

Ultima della serie è comparsa in questi giorni una pubblicazione del prof. *L. A. Frecchia*, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Roma (Agro Romano) e membro da un anno e mezzo circa, in rappresentanza dei Comizi agrari, del Consiglio generale del traffico, il quale è ora chiamato, a termini di legge, a dare appunto il proprio parere sul progetto delle nuove tariffe.

Il prof. *Frecchia*, già noto per altre pubblicazioni sulla coltivazione del riso, sull'industria bacologica e serica, sul miglioramento del capitolato d'affitto in uso nell'Agro romano, sulle leggi agrarie dello stesso Agro romano da Spurio Cassio a Guido Baccelli, su progetti tecnici ed economici per la bonifica di grandi tenute, tratta, nella sua nuova pubblicazione, dell'agricoltura italiana in rapporto al progetto delle nuove tariffe, dell'industria armentizia in rapporto alle ferrovie, dei trasporti refrigeranti di prodotti deperibili.

Il *Pop. Rom.* non è un giornale tecnico, nel quale sia campo adatto per una larga recensione di quest'ultimo lavoro del *Frecchia*, ma in esso abbiamo trovato tale interessante materia, distribuita e trattata con un metodo rigoroso veramente attraente, che non possiamo a meno di soffermarci alquanto nel parlarne.

L'autore non ha inteso, come egli dichiara, di descrivere fondo, in tutta la sua ampiezza, alla vasta e complessa materia delle tariffe ferroviarie di trasporto, in quanto esse si attengano all'agricoltura nostra e alle industrie che dall'agricoltura derivano. Questa trattazione è bensì nel suo fermo proposito, e vi attende con lena costante, ma occorrerà ancora del tempo prima che egli possa averla compiuta, obbligato com'è dalle esigenze del suo ufficio.

Ma poichè come membro del Consiglio generale del traffico ha dovuto prendere in esame il progetto delle nuove tariffe, egli ha creduto opera utile di presentare intanto su questo progetto le sue osservazioni e i suoi voti.

Egli considera le nuove tariffe dei principali prodotti agricoli, delle macchine agrarie, delle materie fertilizzanti, della esportazione, facendo precedere un rapido sommario storico della formazione del sistema tariffario in vigore, per volgarizzare un po' questa materia, che fortunatamente incomincia ora ad appassionare il pubblico degli utenti.

***

Attraverso queste sue trattazioni l'autore nota nel progetto varie lacune. Fra l'altro, rileva la necessità ormai incombente di facilitare in ogni modo il trasporto per ferrovia degli ovini, a somiglianza di quanto si è fatto all'estero, specie in Spagna, la quale, nello svolgimento dell'industria armentizia, ha col nostro paese molti punti di contatto: come pure nota che si è dimenticata l'applicazione del freddo naturale e artificiale ai trasporti dei prodotti deperibili, che così grande sviluppo ha preso altrove nel commercio tanto terrestre, quanto marittimo. E quindi il prof. Frecchia si è anche studiato di mettere in particolar rilievo queste due gravi questioni.

***

Nella trattazione che il *Frecchia* fa delle tariffe si rilevano delle contraddizioni economiche, che non avremmo davvero mai immaginato potessero esistere.

Per esempio: mentre nella provincia di Milano si ha una deficienza annuale di circa 1.650.000 quintali di paglia per foraggi e, specialmente per lettiera, per sopperire alle esigenze di consumo del bestiame stabulato, di cui è ricca, sicchè in certe annate la paglia vi raggiunge il prezzo da L. 4.50 a 5.50 il quintale, invece nella provincia di Foggia, perchè molto scarsa di bestiame, e questo quasi tutto brado e quindi consumatrice di paglia più per foraggio che per lettiera, se ne ha una eccedenza annuale di 1.900.0000 quintali circa, che deve essere mandato in gran parte a fuoco per liberarne i campi, nonostante il bassissimo prezzo al quale discende.

Orbene, questa dispersione di ricchezza è dovuta al fatto che non si è pensato, come non si pensa, a creare tariffe, le quali per la mitezza del prezzo permettessero di muovere la paglia eccedente del Sud

Rassegna letteraria

SCIENZA E PATRIA

di LUIGI LUZZATTI (1)

Presentiamo ai nostri lettori un libro, non un autore. L'autore è ben noto ed ammirato non solo in Italia, ma in tutto il mondo civile. Cinquant'anni or sono era già riconosciuto come un insigne economista, e disputava brillantemente ed autorevolmente nei congressi politici, economici, giuridici, accanto a William Gladstone ed Em. De Laveleye, a Quintino Sella e Marco Minghetti. Professore nelle università di Padova e di Roma, deputato al Parlamento Nazionale, membro della nostra Accademia de' Lincei e dell'Istituto di Francia, Ministro di Stato, sei volte Consigliere della Corona nel Governo del paese, Presidente del Consiglio in difficili contingenze, scrittore dotto, versatile, limpido, oratore geniale, eloquente, affascinante, da cinquantacinque anni egli è rimasto sempre su la breccia, primo tra' primi, a rivendicare i conculcati diritti degli oppressi, a diffondere la parola del buono, del giusto e del vero, per la salute della patria, per l'incremento dell'uman genere.

Nel poderoso volume che or viene alla luce, l'opera politica ed economica di Luigi Luzzatti appare in tutta la sua fulgida intellettualità, e noi ci professiam grati al benemerito Luciano De Feo che, vincendo la riluttanza dell'illustre Maestro, lo ha indotto a permettere la ristampa di questi articoli e discorsi dispersi ed ormai quasi introvabili nelle raccolte di riviste e degli atti parlamentari. (1)

***

Il motto di San Bernardo «lucere et ardere perfectum est» ben converrebbe come epigrafe a queste cinquecentosettanta pagine in ognuna delle quali splende un raggio di sapienza e arde un foco d'amore. Nella società moderna è manifesta la tendenza a dedicare il sapere e a porre in esso solamente la salute e la speranza, laddove la investigazione scientifica disgiunta dalla moralità può trascinare a risultati infelici e suscitare una nuova specie di vizio, quello dell'egoismo scientifico. Ma Luigi Luzzatti sempre coerente seco stesso, dimostra ancora una volta che l'elemento morale ha un'azione grandissima sulla costituzione civile e politica e sullo stesso svolgimento scientifico dell'umana società, che le innovazioni profonde e feconde e i progressi decisivi sono opera di virtù non meno che di scienza, risultamento delle intuizioni e degli atti spontanei del cuore, della volontà e del carattere, non meno che delle elaborate riflessioni dell'intelletto.

Il peculiare carattere della multiforme e prodigiosa attività del nostro Luzzatti è appunto in questo, che fra tutti i sommi economisti e sociologi italiani egli, più e meglio d'ogni altro, possiede la coscienza e la fervida energia dell'apostolo. A pagina 292 della novissima pubblicazione si legge un aneddoto ch'è pure un programma di redenzione sociale, il programma seguito in cinquant'anni di battaglie e di vittorie di anzie dello Stati ta veneto: «Uno dei punti più freschi e belli dei Fioretti di San Francesco è il suo incontro col lebbroso, per le gravi sofferenze bestemmiatore della terra e del cielo, con grande scandalo dei compagni del santo. Essi gli si fanno attorno per cacciare i demoni dalla sua anima, e dal suo corpo; ma la bestemmia si acuiva sempre più sibilante e malvagia. Il serafico, nel suo infinito amore per le creature sofferenti, comprese che bisognava liberarlo dal fiero morbo per acquietarne lo spirito maligno, *cosicchè mentre il corpo si mondava di fuori dalla lebbra per lo lavamento dell'acqua, l'anima si mondava dentro dal peccato per correzione e per lacrime*; e allora preghiere piene di bontà e di pentimento uscirono dall'animo di quel santo e si elevarono gradite a Dio. Carlo Marx fonda sul solo fattore economico lo strumento di redenzione del proletariato. Noi, seguendo le traccie del Santo di Assisi, integriamo il fattore economico con l'idea celeste, ispirando la forza di serbare serena la mente contro i colpi dell'avversa fortuna.»

Giuseppe Mazzini aveva avvertito che la questione sociale economica è anzi tutto una questione morale. Luigi Luzzatti ha raccolto la tesi dell'Agitatore genovese e l'ha sostenuta e sostiene con l'amplissimo corredo della sua dottrina scientifica e della sua esperienza parlamentare ed amministrativa e col fascino della sua eloquenza immaginosa persuasiva, travolgente. Egli ammonisce che lo Stato va concepito come un legame di giustizia e di progresso, di difesa e di carità, come la grande solidarietà, la provvida comunione dei ricchi e dei poveri, dei colti e degl'ignoranti; egli vuole che s'adempia la giustizia perchè si consegua il benessere dei popoli; egli, fervido credente nelle mistiche relazioni fra la terra e il cielo, dichiarava che i più vitali problemi dei popoli sono ancora e sempre i problemi morali, che si esplicano con la sola scienza e nella sola scienza, ma traggono da più alte origini la loro soluzione.

E' il segreto de' suoi successi invidiabili. Voi leggete un suo scritto, udite un suo discorso, e di tratto in tratto, quando men ve l'aspettate, d'infra la ridda delle statistiche e le acute analisi d'un bilancio o d'un protocollo, ecco sorprendervi un bagliore di poesia gentile, di alta filosofia, di fede generosa: l'economista si fa poeta, il poeta diviene filosofo, il filosofo si sublima in apostolo.

***

Un secondo pregio di questo libro sono le notizie vivide interessanti che l'onorevole Luzzatti ci offre di uomini preclari i quali gli furono amici e compagni di battaglia e meriterebbero di essere anche più intimamente conosciuti dalle nuove generazioni, perchè se il mondo sapesse che cuore ebbero, *assai li loda e più li loderebbe!*

Con poche pennellate artistiche è ritratta la figura morale di Quintino Sella: «Ogni grande anima ha il suo *nomen ignotum*, e il nome ignoto di Quintino Sella era l'altezza sublime del carattere... Apparteneva a quella categoria di uomini così buoni per natura che i precetti della morale e della religione paiono per loro superflui. Uomini che nè al divino castigo, nè alla punizione legale, nè alla pubblica riprovazione hanno mai pensato per cansare il male e per operare il bene; uomini che si comportano nella più ideale probità senza far uso, per stimolante, della parola *dovere*. Da ciò traeva il culto assoluto del vero, del bello, del buono che completava l'indole positiva del suo ingegno. Nei discorsi accademici, alpinistici e in alcuni dei parlamentari, l'idealità scientifica acquista i caratteri del fervore religioso; ed è lecito dubitare se mai la parola umana in altri Parlamenti si alzasse a più eccelsi voli, spaziando negli infiniti sereni della scienza. Quel Ministro delle finanze, così duro e minuto, quel positivista era un mistico... Era mistico anche pel suo amore delle montagne: l'alpinismo gli era uscito dal cuore prima che dal cervello; era stato un palpito prima di maturarsi in una grande istituzione nazionale, palestra di virili esercizi, igiene dell'anima e del corpo. La solitudine delle montagne!... Dopo aver trattato colle umane passioni, colle umane doppiezze, cercare ansiosi quella solitudine intemerata, dove nessuno ci vede e ci parla, e nei silenzi ineffabili si ascoltano soltanto le melodie ignote della propria anima, che invano si evocano tra lo strepito del mondo, in questa bassa valle di lagrime... L'alpinista era pari all'uomo morale; in alto, in alto, ogni altezza guadagnata era incitamento a nuove aspirazioni: dette ali all'anima per volar sempre più nei cieli della verità; della lena ai piedi per salire su cime sempre più nuove e difficili, dalle vette del Monviso alle vette del Cervino; l'intentato lo tentava, quando era eccelso, nelle lettere, nelle scienze, nella finanza, nell'alpinismo, in ogni cosa. Quindi colla maggiore naturalezza e semplicità lo scienziato, dopo la misura dei cristalli, rinnovava l'Accademia dei Lincei; l'alpinista saliva le cime del Cervino; l'economista fondava le Casse di Risparmio postali e le Scuole professionali; il finanziere ci portava al pareggio; l'uomo di Stato a Roma... Tutto si coordina in quella possente natura, perchè tutto è sincero e grande. Questa elevatezza ideale ha ispirato il coraggio e la sincerità all'uomo di Stato e ha mutato la sua gestione finanziaria in un poema di stoicismo e di schiettezza. In ogni cosa, e quindi anche nella finanza, egli si guardava dal parere per educarsi all'essere; all'essere veramente e sinceramente... E' così bello e seducente anche solo il parere coraggiosi e generosi senza esserlo veramente, che si capisce come in questo semplice argomento sia riposto il migliore omaggio alla generosità, al coraggio e a tutte le doti più nobili dell'uomo. Ma che ci abbia a parere per tanti anni tutt'altro da quel che si è, che si abbia a parere gretti, inesorabili, avari, crudeli, quando sovrabbondano nell'anima le aspirazioni più nobili e si serve ad esse nell'opera e nell'esercizio quotidiano della vita, è tal sacrificio che basta esso solo all'immortalità del nome, se il nome, la fama e l'immortalità potessero avere un gran valore per chi, come lui, affrontava tutta l'impopolarità di cui è capace un Ministro in argomento così poco filosofico e poetico, qual'è il Cesare dei contribuenti ma di cui i contribuenti sogliono essere teneri e gelosi forse al pari del nome della fama, e quasi non direi, dell'immortalità...»

Magistralmente troviamo caratterizzata l'eloquenza di un oratore principe, di Marco Minghetti: «La sua era una eloquenza piena di pensiero, fluente e limpida nella forma, gagliarda e semplice; la gagliardia derivava dalla dottrina, dalla ordinata chiarezza prendeva la venustà. Era l'eloquenza abbondante perchè abbondante nutriva l'idea: *rerum copia verborum copiam gignit*. Dal fitto tessuto del pensiero prendeva vigoria di persuasione, dalla fluida e limpida chiarezza acquistava soave fascino. Era una forza nascosta e che pur si avvertiva, si avvertiva come sente la forza chi guarda un fiume corrente maestoso nel piano con larga onda, profonda e chiara rispecchiando sorridente l'azzurro del cielo e il verde delle sponde. Pregio singolare della sua eloquenza era la forza contenuta, perchè la forza è tanto più ammirevole quanto meno si scopre. E la contentezza, dalla virtù della sapienza antica, era l'ornamento di ogni atto della sua vita pubblica e privata. Tanto penetrante chiarezza, per cui il pensiero nei suoi più svariati atteggiamenti perspicuo si rivela, si prepara nello studio, quando rischiarando ed esprimendo sè stesso impara a esercitare la maggior influenza sull'animo degli uditori. La chiarezza è virtù che nasce da virtù; nasce dal sincerissimo amore del vero, onde la parola si studia d'essere fedele specchio dell'intelletto, gemina imagine degli affetti e dalla verità riceve il crisma della persuasione. La verità dell'affetto e del pensiero rispecchiata nella chiarezza della parola, sempre risplendente di questa idealità, questa era la virtù dell'eloquenza di Marco Minghetti».

Commemorando William Gladstone, il Luzzatti osserva (e noi riportiamo testualmente uno squarcio d'un suo discorso all'Istituto di Francia, poichè egli conosce il francese come un purissimo parigino): «Oui, oui, Gladstone a modifié radicalement ses opinions politiques, mais il est resté immuable en sa foi religieuse et dans le culte de ces grands principes qui sont comme un baume préservant les âmes de toute pourriture. Là où il n'a pas changé c'est dans la foi en Dieu, dans l'efficacité de la prière qu'en compagnie de sa femme fidèle il pratiqua jusqu'au dernier soupir de sa vie. Il puisa à cette foi lumineuse ses convictions profondes, l'esprit de lutte pour le bien et pour le progrès qui lui permet à de certains moments de rester seul sans se sentir jamais isolé. Les hommes d'Etat qui gardent ce viatique dans les luttes de la vie publique, ont une supériorité réelle sur leurs adversaires qui ne croient qu'au succès. Ceux-ci, privé de la divine lumière, lorsqu'ils viennent à être battus, demeurent abandonnés et mornes, les autres gardent la sérénité de leur esprit et une joie supérieure car ils ont toujours la compagnie de leur idéal.»

Come sempre, anche in questa contingenza Luigi Luzzatti esprime *sic et simpliciter* le sue salde convinzioni, senza tema di urtare nei pregiudizi del pubblico: questa dichiarazione di fede egli faceva, in fatti, dinanzi all'*élite* della società francese, quando nella vicina repubblica le idealità religiose erano, in pratica se non in teoria, tenute in non cale o addirittura in dispregio dalla maggioranza degli uomini politici. E la splendida orazione culmina in questo raffronto tra Gladstone e Bismark: «Gladstone et Bismarck, dissemblables en tout, avaient ceci de comun, la foi en Dieu. Mais ce n'était pas le même Dieu! Le Dieu de Bismarck était le Jehovah tout puissant et terrible, qui recoit en offrande la fumée des victimes; le Dieu des Gladstone puisait à l'Evangile une tendresse infinie, pleine de douceur et de pitié, prêchait la résignation, excluait la vengeance et la revanche. Le Dieu de l'un permettait de prendre toujours et de ne rendre jamais, le Dieu de l'autre enseignait à restituer si la justice l'exige.»

Con commossa parola, come «colui che piange e dice,» si commemora Umberto il Re buono, dopo averlo servito quale affezionato e desiderato Ministro. Ricorda come il compianto Monarca in ogni atto pubblico e privato rappresentava la dignità, l'onesta alterezza della Patria. «Quanti sforzi ei non fece per concedere alle Finanze tutto quanto era possibile, senza sfasciare la compagine nelle nostre forze militari! Ma tenne fermo ai quadri per non offenderne la vitale energia, anche mettendosi in contrasto con uomini principalissimi, quale il Ricotti. E quando si diceva alla Camera o nei giornali che la Germania e l'Austria Ungheria esigevano la conservazione dei dodici corpi, presso dall'alleanza, il Re nostro si indignava; se i due Governi alleati facevano rispettosamente sentire nei loro diari ufficiosi che l'Italia era ben libera d'agire secondo le sue convenienze, Re Umberto neppure in questa forma tollerava l'intervento dei consigli stranieri. Egli voleva un esercito forte, proporzionato alla capacità contributiva del paese, per ch'esso fosse indipendente dagli amici e dagli avversari d'Italia. Il più lontano sospetto d'una signorile protezione di altri Governi lo rendeva geloso custode della sua autorità e della sua indipendenza di Re italiano. *La sua Casa* egli soleva dire a Minghetti, a Sella, a Visconti-Venosta e a Rudinì, *ha spesso avuti degli amici, mai dei protettori*. E in molte occasioni si mostrava di una suscet

(1) *Scienza e Patria*, di Luigi Luzzatti. Editore Quattrini, Firenze, 1916.

verso il Nord che ne è deficiente. E basterebbe creare tariffe valevoli soltanto per un limitato periodo dell'anno, cioè per la breve stagione del raccolto della paglia.

***

Interessante, fra altri, è il capitolo nel quale il *Frachia* tratta delle tariffe per l'esportazione.

Con opportuni raffronti fra vini del Mezzogiorno della Francia e dell'Italia centrale e settentrionale, di Algeri e di Barletta, gli uni e gli altri posti a Parigi dimostra come per i nostri vini la questione del prezzo di trasporto sia questione capitale per risolvere il problema della loro esportazione, specialmente allorquando per annate favorevoli ha sopraproduzione interna e rinvilimento di prezzo, che non copre al viticultore le spese di produzione in costante aumento.

Ed accenna perciò all'istituzione di una tariffa a scala mobile, della quale dovrebbero funzionare i prezzi minori, allor quando si dovesse facilitare la produzione eccedente e procurare prezzi di vendita all'estero più rimunerativi per i produttori. Per contro se la produzione nostra non fosse sufficiente per il fabbisogno interno dovrebbero allora funzionare i prezzi maggiori, almeno per attenuare l'esportazione, in quantochè questa inasprirebbe maggiormente la differenza in meno della offerta sulla domanda e darebbe luogo ad un artificioso aumento nei prezzi di vendita, a danno del consumo interno. Le tariffe ferroviarie in mano dello Stato vettore dovrebbero essere strumento di tutela e di difesa non solo della produzione, ma anche del consumo.

***

Sulla esportazione delle primizie l'autore ci narra quanto è stato fatto dalle ferrovie francesi, in specie dalle Ferrovie P. L. M. E sono pagine di iniziative meravigliose, quelle che si fa leggere su questo argomento. Rapidità di trasporti; riduzione delle tariffe in una misura che oltrepassa spesso il 60 %; concorsi a premi di imballaggi; distribuzione gratuita di vitigni, piante di fragole, semi di pomidoro e di patate, piante di susine Regina Claudia; agenzie commerciali all'estero che servono di tratto d'unione fra la clientela straniera e i produttori francesi. Tutto questo ha fatto la Società ferroviaria francese, che pure è una società privata che deve perciò aver di mira anche il proprio tornaconto quotidiano.

Nelle nostre sfere politico-economiche si crede invece sia già sufficiente, per l'incremento dell'esportazione agricola, il progresso apportato, certamente meritevole di ampia lode, nella raccolta e nel sollecito inoltro dei prodotti del suolo mediante itinerari speciali a lungo percorso, diretti ai diversi transiti internazionali.

A questo il prof. *Frachia* oppone che la rapidità del trasporto, non è il solo coefficiente necessario. Non solo lo dimostrano le altre iniziative francesi, ma lo dimostra anche il fatto riportato dall'autore che nella vicina Svizzera negozianti italiani di frutta si provvedono in Francia, in Spagna o in Algeria, anzichè nel proprio paese, perchè la spesa di trasporto determina tale aumento di prezzo, che li obbliga a rivolgersi altrove.

E vorremmo continuare, perchè la trattazione del prof. *Frachia* ci tenterebbe a farlo ma, ripetiamo il nostro non è un giornale tecnico, nel quale certe questioni possano essere svolte in tutta la loro ampiezza.

Ci sembra tuttavia di avere, a larghi cenni, dimostrato che il prof. *Frachia* ha trattato con speciale competenza, veramente vissuta, questioni che altri non ha ancora toccato, o ha toccato soltanto di sfuggita; ed ha perciò compiuto opera di notevole interesse per l'economia nazionale.

Palazzo di Giustizia

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Pres.: cav. Persio — Pubb. Min.: cav. Ronga.

Autolesionista condannato.

L'operaio Ceccotti Taleno, d'anni 23, riportò sul lavoro lieve abrasione al pollice della mano destra. Egli era assicurato presso la Cassa Nazionale Infortuni, i cui medici notarono come la lieve lesione riportata dal Ceccotti fosse stata da quello aggravata con l'applicazione di sostanze caustiche, sicchè il medesimo fu denunziato all'Autorità Giudiziaria. Rinviato a giudizio avanti l'8ª Sezione del Tribunale Penale, nell'udienza del 13 corr., venne condannato a mesi 5 di reclusione e L. 80, di ammenda per tentata truffa a danno di pubblica amministrazione. La Cassa Nazionale Infortuni si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Francesco Di Benedetto.

COSE LOCALI

GLI INSEGNANTI FACOLTATIVI AL CONSIGLIO COMUNALE.

La discussione svoltasi nel Consiglio sugli insegnanti facoltativi, è stata importante; quindi di speciale considerazione. Importante, sopratutto, perchè il Consiglio, elevandosi al disopra dei dissensi politici, ha trattato l'argomento dal punto di vista tecnico con larghezza di vedute e, potremmo anche aggiungere, con ammirevole competenza, se anche le conclusioni non hanno corrisposto alle premesse. Invero, dopo che da ogni parte del Consiglio fu sottoposta la proposta della Giunta ad un'accurata analisi nei rapporti dei criteri tecnici e pedagogici o specialmente dalle sue finalità pratiche per concludere che l'indirizzo adottato dovrebbe essere sostanzialmente modificato, viceversa poi il Consiglio finì per approvare la proposta stessa all'unanimità, giustificando questo suo atteggiamento coll'opportunità di una affermazione di principio e di un tentativo di esperimento transitorio che potesse dare norma per l'avvenire.

Ed è bene che il Consiglio abbia preso questa deliberazione, perchè allo stato degli atti — diremo con frase burocratica — voler trasformare completamente la proposta della Giunta, avrebbe creato agitazioni nel personale insegnante ed imbarazzi all'Amm.ne, che in questo momento è bene evitare.

Ma le osservazioni svolte in Consiglio comunale meritano pure di essere prese in considerazione per l'avvenire, perchè dall'esperimento che s'intende fare in quest'anno possa scaturire un indirizzo nuovo più organico effettivo e meglio rispondente allo scopo che l'Amministrazione si è proposta di raggiungere; quello cioè di dare agli insegnamenti facoltativi un indirizzo consentaneo alle esigenze moderne.

La questione sollevata in Consiglio comunale sull'indirizzo della Scuola popolare ha posto in rilievo il dissenso fra due diversi principî. Deve la scuola popolare anche negli insegnamenti facoltativi avere carattere generico o deve avere piuttosto — come propende l'Amm.ne — un carattere specializzato con indirizzo professionale?

Il Cons. Martire, con sicura competenza e basandosi sopra un ampio corredo di studi e di deliberazioni prese dai congressi pedagogici, ha sostenuto il principio che la Scuola popolare debba non avere un indirizzo specializzato, ma tendere soltanto a dare al giovane la coscienza del suo essere in mezzo alla vita moderna. Quindi nessun insegnamento professionale, che dovrebbe essere riservato ad *altre* istituzioni speciali ed necessarie, ma un indirizzo esclusivamente sociale e civile, inteso a dare al ragazzo tutte quelle cognizioni che sono necessarie per avviarlo con sicura coscienza della propria responsabilità nel vortice della vita.

E un'altra tesi ha sostenuto: quella, cioè, di dover informare l'insegnamento elementare non solo a principi generici, ma anche alle speciali esigenze della vita locale, la cui conoscenza può riuscire specialmente utile a chi è chiamato a vivere permanentemente in un determinato ambiente civile. Quindi in una città come Roma la necessità d'impartire all'alunno cognizioni storiche che valgano a fargli conoscere il valore morale dei nostri monumenti gloriosi, perchè dalle medesime possa trarre con un sano e tenace spirito di civismo il sentimento delle nostre tradizioni e della nostra civiltà.

In altri termini, secondo il cons. Martire gli insegnamenti facoltativi dovrebbero limitarsi al disegno che dà il senso del bello alle cognizioni storiche locali che debbono formare il sentimento e il carattere alle leggi generali dell'igiene destinate a dare ai giovani utili norme per la vita, alla ginnastica, al canto, intesi nella loro forma migliore per assicurare un sano sviluppo fisico della gioventù.

A questa tesi si sono associati dall'altra sponda consiglieri della minoranza Bragoni e Cavaglieri i quali hanno insistito pertanto perchè dall'indirizzo degli insegnamenti facoltativi fosse eliminato ogni insegnamento particolaristico di carattere professionale.

Questo criterio ha finito per incontrare il consentimento di tutto il Consiglio comunale; e l'ass. Di Benedetto nel sostenere la sua proposta ispirata all'indirizzo particolaristico ha dovuto limitarsi a dimostrare che, in fondo in fondo, gran parte degli insegnamenti in questione già sussistevano e che, quindi, il concetto dell'Amm., pel momento, era soltanto quello di migliorarne l'ordinamento, in modo da poter ottenere dai medesimi risultati più tangibili ed efficaci.

Noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'assessore Di Benedetto, augurandoci che questa questione degli insegnamenti facoltativi, attraverso l'esperimento dell'anno in corso, p ssa essere studiata seriamente; per modo che, in avvenire almeno, rispondano al pubblico interesse. Nè a tale proposito crediamo si debba scegliere in modo assoluto una piuttosto che un'altra delle vie proposte; noi crediamo al contrario che le due tendenze si potrebbero fondere facilmente solo che si affrontasse nel tempo stesso, e risolutamente, il problema delle riorganizzazioni delle nostre scuole serali d'arti e mestieri, che potrebbero essere appunto il più utile complemento delle scuole elementari nei rapporti degli insegnamenti professionali.

Le scuole serali d'arti e mestieri del Comune di Roma, invero, anche nella loro modestia hanno dato buoni risultati, e se come è da augurarsi esse potranno avere un'organizzazione più vasta e più rispondente alle esigenze moderne, con l'impianto di officine adatte per l'insegnamento sperimentale, potranno riuscire senza dubbio assai più provvide ed utili di qualsiasi incompleto insegnamento facoltativo.

Su questo terreno le due tendenze potrebbero così facilmente conciliarsi; il corso popolare potrebbe essere ispirato all'indirizzo designato dalla maggioranza del Consiglio comunale, mentre l'educazione professionale potrebbe trovare degna sede nelle scuole d'arti e mestieri. Perchè, è inutile illudersi, l'educazione professionale, intesa nel senso teorico, ad alunni che hanno appena 10 anni, è semplicemente un assurdo; essa non può dare risultati tangibili, se non è rappresentata sopratutto da esperimenti pratici. E questo insegnamento pratico gli alunni delle nostre scuole elementari potrebbero trovare nelle scuole di Arti e Mestieri convenientemente organizzate come efficace complemento della scuola elementare.

Noi non pretendiamo di approfondire la questione perchè l'argomento è troppo vasto e complesso per essere esaurito in una semplice nota. Accenniamo soltanto alla cosa nella gran speranza che l'Amministrazione municipale voglia prendere in considerazione queste nostre osservazioni, e negli studi che sarà per fare per la definizione dei programmi, voglia tener conto dei benefici che essa potrebbe ritrarre dall'accoppiamento delle scuole elementari con le scuole pratiche d'arti e mestieri.

Forse incamminandosi su questa via, il Municipio di Roma potrebbe dare l'esempio di una grande evoluzione nell'insegnamento popolare, e di un sicuro progresso.

Cronaca di Roma

VATICANO. — Ieri il Papa ha ricevuto in privata udienza il Card. Cagiano de Azevedo, cancelliere di S. Romana Chiesa; mons. Giuseppe Ceppetelli patriarca di Costantinopoli, Vicegerente di Roma; mons. Gustavo Garnier, vescovo di Lucon; mons. Luigi Campa; la duchessa de Ferrari con una religiosa; P. Marco Reghi dei Predicatori, Provinciale di Lombardia; mons. Enrico Sibilia arcivescovo titolare di Seda, il rev.do D. Luigi D'Amico.

— S. Santità ha eletto vescovo di Daulia il r.mo Aurelio Bacciarini Superiore della Congregazione dei Servi della Carità deputandolo ad assumere l'Amministrazione Apostolica di Lugano vacante per la rinunzia di mons. Alfredo Peri-Morosini.

— Ieri mattina ha lasciato Roma per raggiungere la sua nuova destinazione, mons. Fumasoni Biondi, arcivescovo tit. di Dioclea, Delegato Apostolico nelle Indie Orientali.

Nel mondo politico. — Il Sottosegretario di Stato on. Canepa, è partito ieri sera per Milano.

— Ieri sera è partito per Torino il Sottosegretario di Stato on. Pessari.

— E' giunto da Firenze ieri alle ore 19.55 il Sotto segretario di Stato on. De Vito.

S. P. Q. R.

Per la vendita del riso. — L'Ufficio municipale di Annona crede necessario rassicurare la popolazione avvertendola che il riso, il quale è divenuto ormai il cibo abituale in ogni famiglia, non potrà mai difettare perchè l'Ufficio stesso ne possiede nei suoi magazzini dei depositi rilevantissimi. E però necessario che tutti ne acquistino in ragione delle necessità giornaliere, evitando gli accaparramenti famigliari, che sono dannosi all'economia generale della distribuzione.

Ecco l'elenco di rivendita degli spacci municipali: Via Salaria 67, via Salaria 162, via Romagna 20, via Ancona 40, via Po 125, piazza Trasimeno 15, via Governo Vecchio 12, via del Pellegrino 61, via Banchi Vecchi, 57, piazza Tor Sanguigna 17, via Crociferi 13, piazzale Flaminio, 17, vicolo del Cinque 34, via S. Francesco di Sales 81, via della Lungaretta 31, piazza S. Cosimato 26, via dei Genovesi 37, via della Lungaretta 83, viale del Re 60, via Portuense 144, via delle Fratte 13, via Cavour 312, via Urbana 58, via del Boschetto 100, via Pier Luigi da Palestrina 61, via Giordano Bruno 40, via dei Gracchi 18, viale Angelico 9, via Conte Verde 48, via Emanuele Filiberto 129, via Merulana 166-*A*, via Appia Nuova 88, via Casilina 247, via Casilina 2, piazza Tiburtina 2, via Tiburtina 86, Borgata Porta Furba, via dell'Arabetto, Borgo Pio, piazza S. Bernardo 107, via del Leone 15-*A*, via S. Giovanni in Laterano 104, via Aurelia 21, via del Gallinaccio 4, via del Crocifisso 2, via Alessandria 130.

Nei suddetti spacci non potranno acquistarsi più di tre kg. di riso.

I contravventori saranno puniti a termine di legge.

Per la vendita e la confezione del pane. — Iermattina S. E. Orlando ha ricevuto la segretaria della Camera del Lavoro Maria Rygier, la quale gli ha esposto gli inconvenienti ai quali dà luogo la proibizione di vendere il pane dopo le ore 13. Il Ministro ha riconosciuto che tale provvedimento, inspirato al desiderio di assicurare la rigorosa osservanza del decreto che prescrive il consumo esclusivo di pane raffermo, non ha dato in pratica buoni risultati e dovrà quindi essere modificato. Egli ha accennato che si sta studiando dal Governo un provvedimento in modo che dopo le ore 13, sarebbe autorizzata la vendita del pane in un numero limitato di negozi, applicando cioè un turno, come si fa già per il servizio notturno e festivo delle farmacie. Così il pubblico non sarebbe privato della possibilità di procurarsi del pane, e la sorveglianza sui forni, per impedire che vendano del pane fresco, potrebbe esercitarsi efficacemente, stante il piccolo numero dei negozi autorizzati alla vendita. La signora Rygier ha risposto che un simile provvedimento potrebbe essere accettabile, a condizione però che tutti i fornai fossero obbligati a tenere esposto, in luogo visibile un cartello indicante i negozi dove si può acquistare il pane; perchè diversamente i consumatori non saprebbero dove rivolgersi, nè si potrebbe contare sulla buona volontà dei fornai, per indirizzarli alla bottega concorrente.

La signora Rygier richiamò l'attenzione del Ministro sulle speciali condizioni dei piccoli Comuni del Lazio, dove quasi tutte le famiglie mangiano pane fatto in casa e dove perciò il consumo del pane raffermo è ormai una consuetudine, che non ha bisogno di essere imposta per legge. In quei comuni, il recente decreto, che vieta di cuocere il pane nelle ore antimeridiane, non raggiunge altro effetto che quello di disturbare le massaie, le quali erano solite impastare il pane prima dell'alba, per portarlo dal fornaio, verso le nove della mattina e poter dopo recarsi al lavoro od accudire alle faccende della loro famiglia. Sarebbe quindi opportuno esaminare, se per quei piccoli comuni, ove si confeziona il pane casalingo, non sia il caso di derogare dalla norma generale, considerando che essa non risponde alle condizioni locali. L'On. Orlando ha promesso di studiare anche quest'altra questione assicurando la segretaria della Camera del Lavoro che farà del tutto per migliorare le attuali disposizioni sulla vendita del pane.

***

Dall'Ass. negozianti fornai riceviamo:

Ill. Signor Cronista,

Nell'ultima seduta il Consiglio Comunale si è discusso sul tema sempre scottante della panificazione ed il cons. sig. Borromeo ha dichiarato che in Roma oggi, si vende solo pane da 65 cent. Ciò non è esatto. L'ass. Bonucci ha mezzi a sua disposizione per accertarsene e la popolazione stessa può far fede e dichiarare che il pane di maggior consumo indiscutibilmente è sempre quello del peso di mezzo chilo e che si vende a cent. 35.

Del resto la classe dei negozianti fornai non ha nulla in contrario al tipo unico di pane con unico prezzo, purchè beninteso sia ad essa concesso quell'equo margine che possa sopperire almeno alle sempre crescenti spese.

Tutti siamo disposti al sacrificio per il bene della nostra Patria. Riguardo alla qualità si dovrebbe tener presente che fu un errore voler limitare la lavorazione del pane solo dalle ore 12 alle ore 21. In sì poco tempo resta malagevole confezionare quella quantità di pane che si produceva dalle 4 alle 21, ed anzi a tal uopo si dovrebbe dar lode ai negozianti fornai se hanno saputo con la loro destrezza e buona volontà sopperire alla mancanza di questi giorni.

Sulla limitazione d'orario per la vendita resta indiscutibile il principio che non si possa negare a qualunque ore del giorno, il pane alla cittadinanza.

Con stima mi creda.

dev.mo: *Azzarelli Odoardo*
Presidente dell'Associazione Negoz. Fornai.

Lo sciopero dei tipografi. — Alle 9 di ieri si è tenuto comizio da parte degli scioperanti tipografi.

Il presidente Rosso ha riassunto le varie fasi dello sciopero illustrandone la parte sostanziale, proponendo che vengano discussi dagli industriali i patti di lavoro per non lasciare la classe dei tipografi romani in balia degli industriali ora e nel dopo guerra.

Sull'argomento hanno parlato Masella e Trubbiani, quest'ultimo dimostrando che il Governo, nelle condizioni attuali create all'industria tipografica, dovrà persuadersi della necessità di proporzionare le proprie tariffe al disastroso aumento della carta.

Bruno ha fatto un confronto fra la solidarietà opportunista e precaria degli industriali e la saldezza mai smentita degli operai, ha rilevato la gravità della richiesta discussione dei patti di lavoro come salvaguardia degli interessi più immediati degli operai.

E' stato poi letto il seguente telegramma da Genova: « Assicuri vostre nuove supremo competenze solidarietà colleghi romani infrangere resistenza alcuni industriali sempre ostili. Auspichiamo vittoria desiderata Federazione tutta preludio future lotte ».

Morelli ha presentato un ordine del giorno col quale si invitano i consiglieri comunali, e più specialmente gli operai e democratici ad interrogare l'on. sindaco per sapere se è a conoscenza che il cattivo esempio di non accettare il civile istituto della discussione sia dato da un assessore comunale.

Ducci, consigliere comunale, anche a nome del suo collega Capuano ha informato del desiderio manifestato dal Sindaco di porre i suoi buoni uffici per risolvere il conflitto e terminava invitando tutti i colleghi ad una passeggiata archeologica che avrà luogo domani sulla Via Appia.

Dopo un breve discorso di Ludoli, il Comizio si è sciolto nel perfetto ordine, con nuovo invito del Presidente al prossimo lunedì alle ore 9 alla Casa del Popolo.

Sono stati poi distribuiti i sussidi di sciopero ai vari personali delle tipografie e oggi domenica sono invitate tutte le donne scioperanti a ritirare il loro sussidio.

All'Unione parrocchiale di S. Rocco. — Oggi domenica, alle ore 14,30 verrà distribuita la beneficenza raccolta con l'Albero di Natale ai bambini poveri figli dei richiamati della parrocchia di San Rocco.

All'Ass. pop. Monti-Campitelli. — L'Assoc. popolare Monti-Campitelli proseguendo nella sua opera di beneficenza, ha stabilito di effettuare il 4 febbraio p. v. un grandioso « Albero della Carità » a favore dei poveri dei rioni omonimi. La simpatica festa, la quale con altre nobili iniziative, tende a procurare l'assistenza morale e materiale dei poveri di quartieri così popolari, ha riscosso l'approvazione e l'ausilio di alte personalità civili e religiose, e già da giorni un Comitato d'onore, con alla dipendenza un Comitato esecutivo cui prendono viva parte un gruppo di distinte signore lavora intensamente per assicurare l'esito più felice.

Per il ritiro dei doni, l'Associazione, a partire da domani fino a tutto il 3 febbraio prossimo terrà aperti i suoi locali Via Cremona 43-a, dalle 17 alle 21 meno i giorni festivi.

Onorificenze. — Il avv. Arturo Lepore, capo Gabinetto di S. E. il Ministro Bianchi è stato nominato di moto proprio di S. M. commendatore della Corona d'Italia.

I proprietari parrucchieri. — E' stata diramata ai soci la seguente circolare:

« La prima questione importante da risolvere per la nostra Associazione e quella che riguarda il memoriale inviatoci dai lavoratori, i quali con esso chiedono aumento di stipendi e modificazione di orari. Ed è per deliberare su questo che siete invitati all'assemblea generale che avrà luogo la sera di mercoledì 17 corrente, alle ore 21, nel salone del Collegio dei Parrucchieri. L'importanza dell'argomento di vitale interesse per tutti, ci fa insistere nel raccomandarvi di non mancare ».

Per l'assistenza religiosa nell'esercito. — Note precedenti L. 40.721,62.

Dep. Carlo Bencivellini, Verona L. 5 — Comitato per l'assistenza spirituale al soldato, Napoli 200 — Frati Bigi, Roma 5 — Mattioni Evaristo, Zona di guerra 1.60 — Società operaia cattolica, Belluno 10 — Raccolte da vari istituti religiosi di Roma 64 — Procuratore Gen. dei Maristi, Roma 5 — Umberto Beneforte, Pistoia 10 — Da vari Collegi e Seminari in Roma 69.20 — Pietro Fea, Roma 50 — Società Antoniana, Prato 15 — Raccolte nel Patronato del Tempio, Pistoia 50 — Congregaz. *Mater Amabilis* in S. Susanna, Roma 50 — Raccolte nella Chiesa di S. Ignazio durante il funerale del 19 novembre per i caduti in guerra 80.64 — Federazione Giovanile di Roma (Quota ottobre e novembre 100 — Frascatani, Zona di Guerra 1 — Comitato Pro Iustitia et Humanitate, Roma 139 — Renato Clementi, Galliera Veneta 5 — Circolo Nicolò Forteguerra, Pistoia 10 — Raccolte per vendita pubblicazioni del mese diottobre novembre dicembre 3744,15 — Ricavato da cartoline natalizie per l'opera di assistenza ai soldati 1680,40 — A mezzo del « Corriere d'Italia », generoso oblatore S.E. 200.

Totale L. 47.197,81.

Al Giardino zoologico. — Una gradita sorpresa avranno oggi i piccoli frequentatori del Giardino Zoologico. I primi 150 bambini accompagnati che

---

tibilità quasi eccessiva quando si trattava dell'onor della Patria. Quale privato era di una tolleranza estrema, inchinevole a perdono e all'oblio; quale Re, segnatamente di fronte all'estero, fierissimo e altero. »

Re Umberto teneva in gran pregio il sentimento religioso, e pensava che non si potessero disgiungere gli alti interventi della Chiesa da quelli della religione. Ma voleva se non la supremazia, l'indipendenza assoluta dello Stato dalla Chiesa, e su questo punto si avvicinava, senza confondersi, a Fra Paolo Sarpi e a Giannone. « Credeva siffatta condizione necessaria all'unità della patria, come da Dante fino ai nostri giorni affermarono tutti i grandi pensatori italiani. Quindi, quantunque pensasse che il tempo avrebbe fatto un lavoro di assimilazione anche presso i cosidetti clericali nè si meravigliasse della loro intransigenza, soleva dire a Minghetti, a Sella, a Rudinì, quando più ardevano le controversie tra il Vaticano e il Quirinale: « *Prima che spunti io da Roma, dovranno spuntarsi loro, e non so cosa ci guadagneranno!* »

Sulle generosità del compianto Re, il Visconti-Venosta così scriveva al Luzzatti: « Rammento tutte le volte che ebbi l'occasione di parlargli di qualche sventura o di qualche famiglia di antichi servitori del paese, del modo generoso con cui prendeva nota di queste mie parole per farvi seguire qualche benefico provvedimento. E la sua non era la facile generosità di chi può molto largire. Egli s'informava minutamente di tutte le circostanze perchè il beneficio non andasse a caso. Il Re stesso scriveva la sua beneficenza in certi libretti, che ammirava qualche tempo per ricordare e che poi, ad epoche fisse, distruggeva per dimenticare ». E il Luzzatti ricorda che la Regina Margherita confidava al Di Rudinì che Umberto aveva realmente conferito alla madre di Passanante (quegli che aveva attentato alla sua vita) una non lieve pensione.

In un discorso pronunciato in onore di Tommaso Villa il Luzzatti delinea in modo scultoreo la difficile opera del Conte di Cavour: « Non ci paiono paragonabili, per dir di un solo e del maggiore dei suoi emuli, con quelle del Bismarck, le difficoltà contro le quali si dovette cimentare il Conte di Cavour. La Germania, prima di Bismarck, era stata redenta dalla Riforma, da Kant, da Goethe, da Schiller, dalla guerra nazionale contro Napoleone I°, e non aveva stranieri in casa. L'Italia, divisa, avvilita dalla doppia tirannia umana e divina, teneva le sue migliori provincie signoreggiate dall'Austria. La Prussia egemonica, con diciotto milioni di abitanti, con un esercito formidabile, da lunga mano pronto all'ora del riscatto; il piccolo Piemonte, miracolosamente audace e forte, ma sempre piccolo. Il Cancelliere tedesco, attenuata la fiducia del suo Re, teneva stringeva nel pugno di ferro. Ma Cavour doveva disciplinare la Rivoluzione... Cavour, per vincere, doveva creare un nuovo diritto pubblico fra le nazioni, ribelle del papi, insorgendo contro una diplomazia vecchia, sospettosa, che dal 1815, si adoperava soltanto a spegnere le anime dei popoli liberi, mentre l'unità germanica si compiva dopo l'esempio fortunato dell'unità italiana, dopo che Cavour aveva schiusa la via, e l'Austria per la prima volta si era rassegnata a perdere senza speranza di risarcimento. Nè Bismarck dovette fondere in un solo gli Stati della Germania per compirne l'unità politica. A tutto questo si aggiunga il metodo essenzialmente diverso che ha costituito l'« *opus magnum* » e la gloria immortale di Cavour; l'Italia si è fatta con la libertà, la Germania con l'autorità; Bismarck ha tenuto la dittatura per delegazione dell'imperatore; Cavour, Ministro d'un Re proclamato dai plebisciti, ha esercitato per tutta la vita, lottando e vincendo, la dittatura della persuasione.

Non solo questa pagina, saggio felicissimo di critica storica, meriterebbe di essere riprodotta in tutte le antologie che corrono per le mani dei nostri figliuoli, ma anche quelle che seguono, celebranti le austere virtù eroiche degli artefici del nostro Risorgimento:

« Il Piemonte era divenuto il gran saggiatore e il gran vaglio della stirpe italiana. Vi accorrevano da tutte le parti gli esuli a narrare i loro dolori, e sapeste le patriottiche angoscie, e voi subalpini li amavate per i pericoli corsi, così vi amavano per la pietà vigilata nel vostro cuore nobilissimo; in questa comunione di sventure e di conforti si preparava la miracolosa liberazione della patria. Ritornavano i tempi celebrati da Tacito, fra gli ultimi splendori della Repubblica romana, quando « le virtù univano facilmente alla luce perchè era universale la stima ». Studiandoli a fondo gli ispiratori dell'unità nazionale, i quali furono anche i primi parlamentari, si nota che traevano la loro grandezza da una profonda e mistica devozione all'Italia, essi sentivano in sè qualche cosa di più grande degli effimeri successi della tribuna e del potere; li pungeva l'amore del sacrifizio, questa parte divina dell'anima nostra. I pericoli della patria davano alla loro fibra morale una esaltazione straordinaria che li liberava dall'egoismo, faceva adorare il dolore e comprendere la bellezza del martirio. Quale s'immolava sul patibolo glorificato come la croce di Cristo; quale, a mo' di esempio, Quintino Sella, in pochi anni consumava la vita per ristorare con le finanze l'onore economico dello Stato, i cui impegni erano anch'essi sacri e inviolabili; e tutti, in diverso modo, morirono santamente. Che quei nostri Ateniesi d'Italia cadessero sui campi dell'Ellade o sull'arena parlamentare meritano ugualmente l'elogio di Pericle, recitato sulle tombe degli eroi spenti per la patria. « La sorte all'improvviso li ha sorpresi mentre pensierosi di morire che occupati della loro gloria. Essi furono tali quali dovevano essere per lo Stato. Tutti hanno offerto alla patria la loro vita e ne ebbero il compenso di lodi immortali e della più onorata se nel quale la loro gloria sarà sempre presente al pensiero quando se ne parli o si tratti di imitarla; la tomba dei grandi uomini è l'universo intero » E noi diciamo, rievocando i versi del Leopardi:

...oh viva, oh viva;
Beatissimi voi
Mentre nel mondo si favelli o scriva.

O giornate del nostro riscatto, o felici coloro che la videro e non la udirono narrare dall'altrui labbro!

Allora i redentori d'Italia, con qualsiasi nome si chiamassero, somigliavano ai seguaci del Cristianesimo primitivo; sacravano al Dio della patria le energie avvivate dal martirio e il nostro risorgimento si educava nelle aure salubri della purezza e del sacrifizio. Quei parlamentari avevano una fede profonda nella libertà fecondissima suscitatrice di uomini e di atti eletti. Chiari nel pensiero, caldi nei sentimenti, forti nell'indomito carattere, credevano che la volontà costante vincesse l'avversa fortuna e portando questa persuasione nelle meditazioni e nelle opere, alla tribuna e negli uffici dello Stato, superarono vittoriosi tutte le aspre malignità del destino. Proclamarono da Torino Roma capitale d'Italia con un entusiasmo irriflessivo e creatore dinanzi al mondo attonito di tanta audacia, dinanzi alla Francia avversa, alla Regna d'Inghilterra riluttante, all'Austria ostile, quasi quei nostri parlamentari presentissero i tragici avvenimenti vicini e le catastrofi più inattese, occorrenti a parer effetto quella loro deliberazione, la quale fu l'atto maggiore della storia contemporanea, sciolse il voto dei secoli e di Dante padre. In quel periodo il piccolo Piemonte, il Regno d'Italia, guidarono e governarono le sorti dell'Europa, della quale divennero il centro d'attrazione... Io non conosco altri parlamenti, nei secoli XVIII e XIX, illustrati da più eletti ingegni, da cuori più puri! Ed era segnatamente mirabile in loro l'assoluto disinteresse, del quale Garibaldi, Lanza, Spaventa, Cavallotto e tanti altri si potrebbero dire i « tipi unici ». Perchè non si diffonde tra i giovanetti delle nostre scuole la corrispondenza di Giovanni Lanza con sua moglie, donna di mirabile semplicità e bontà, quando, Ministro dell'Interno, si doleva della troppa spesa che gli recava la residenza a Firenze e a Roma e si preoccupava del Governo della sua modesta economia domestica? ».

***

Sì, sì, ci vorrebbe per le nostre scuole un libro che descrivesse le più nobili figure storiche del nostro Risorgimento e narrasse tanti episodi interessanti e gloriosi; ma questo libro dovrebbe donarlo ai figli della Nuova Italia, lui, Luigi Luzzatti! Solo un'anima d'artista può comprendere un'opera d'arte e solo un uomo che abbia la mente ed il cuore di Luigi Luzzatti potrebbe degnamente rappresentare il pensiero, il sentimento, l'opera dei sommi artefici del nostro Riscatto. Perchè nel libro che recensiamo Scialoja e del Sella, del Minghetti e del Gladstone, del Cavour e del Messedaglia, e dello Schiaparelli e del Fani? Perchè l'illustre Veneto ha potuto trasferirsi in loro; ed ha potuto trasferirsi in loro, perchè c'è omogeneità tra l'animo suo e l'animo di quei grandi. Osservate, in fatti, che tutte le belle caratteristiche che il Luzzatti trova nei suoi eroi, voi le ritrovate in lui stesso.... Quando Luzzatti, commemorando lo Scialoja, dice che il poliedro mirabile dell'animo suo si ammantava e illuminava dell'aureola della più schietta, e ineffabile bontà; quando loda Schultze-Delitzsch sovrastante agli altri perchè concreta le idee in opere grandi, studia il vero per farne il bene, e la sua parola dolce e ferma è scintilla che gran fiamma seconda; quando osserva che nel Sella l'uomo, il cittadino, lo scienziato, lo statista si fondevano insieme in una stupenda ed armonica unità; quando ammira Marco Minghetti dal volto soffuso di dolcezza e splendido di dignità, e dall'animo materiato di indipendenza e libertà, di scienza ed arte, di sacrificio e disinteresse, riverberante la patria nella pura e armonica varietà delle sue note più eccelse; quando esalta il Gladstone per avere, meglio d'ogni altro uomo politico, compreso e praticata l'idea platonica che il bello è lo splendore del vero e del bene, ed essersi inspirato sempre ad una purissima idealità mistica; oh non vi sembra di leggere altrettanti profili dell'eminente Vegliardo che oggi tutta Italia onora? Nè può sembrare esagerato il confronto, se si rammenta che molti molti anni or sono allorchè, giovanissimo ancora, nel 1870, Luigi Luzzatti entrava nel Parlamento nazionale, i primi a compiacersene furono quei magnanimi del Gladstone e del Sella, del Lanza e del Minghetti, cioè gli eroi da lui più tardi celebrati.

***

Direnio di più: a mano a mano che sfogliate il libro, vi si svolge sott'occhi la carriera del nostro Autore. I vari articoli e discorsi segnano altrettanti cospicui momenti della sua ascensione politica; e tutti sono come i simboli della sua mente poliedrica. E per questa impronta simpaticamente personale il volume riesce anche più attraente; talchè se prima sentivate per Luigi Luzzatti rispetto e venerazione, protestandovi orgogliosi d'averlo vostro Concittadino e Deputato e Ministro, ora vi s'infonde nell'anima una dolce e tenera affezione per il Vegliardo illustre, per il nostro Vegliardo diletto. Io non posso restare dal riprodurre almeno questo aneddoto raccontato da lui stesso:

« Mi ricordo quando, dopo la catastrofe della Francia, nel 1872, Lanza mi chiamò nel Consiglio dei ministri che presiedeva, dandomi l'incarico di recarmi a Parigi per accondiscendere, nei limiti del possibile, alle domande del Thiers, il quale voleva trarre ottanta milioni dalla tassa sulle materie prime. Il Lanza amava la Francia schiettamente ed era disposto a fare qualche sacrificio per essa. Il Visconti Venosta [illegible] lombardo. Quintino Sella, che alla sua maniera era un barbaro, pareva inclinato a resistere su tutto, e mi diceva: se dobbiamo tassare le materie prime, tassiamole all'uscita dell'Erario nostro, piuttosto che la Francia le colpisca all'entrata. Io ebbi il primo arduo incarico commerciale con questa chiarezza di mandato. Il presidente del Consiglio voleva cedere; Visconti Venosta si opponeva per la seta, un prodotto principale, sul quale la Francia contava; Sella mi sussurrava: fido in te per rifiutare ogni cosa. Andai in Francia con questo compito inquietante e multiplo. Per fortuna c'erano degli altri Stati, che dovevano intervenire nei negoziati, aiutavano la Francia al pari di me, ma non volevano concedere nulla. Io ero giovane, avevo la facoltà non di affascinare o ammaliare, amico Bliari, amico Piava, ma di resistere dolcemente. Tirai in lungo tanto che mi accusarono a Thiers come un grande indugiatore [illegible] con arte di bontà opporre le maggiori resistenze. Allora un giorno il vecchietto dagli occhi vivacemente fulminei entrò nella sala dei negoziati. Gli fui presentato subito e mi disse:

— Siete voi la causa per la quale non possiamo combinar niente. Quali sono i vostri principî economici?

— Presidente, le pare possibile di spaventare un giovane con una domanda di questa specie? Mi permetta di rispondere con un aneddoto storico riguardante il grandissimo Goethe. Un giorno all'olimpico genio il suo discepolo prediletto chiese:

— Quali sono, o Maestro, i vostri principî religiosi?

Ed io guardò con dolcezza e gli rispose:

— Quando io penso all'arte ho bisogno dei Numi dell'antica Grecia e di Roma e sono politeista; quando mi propongo il problema dell'universo sono panteista; dinanzi al problema morale mi sento deista; e mi occorrono tutti questi toni per esprimere la mia fede.

Al presidente Thiers, in economia politica, do la stessa risposta che Goethe dava in religione. In questa maniera cerco di difendere gl'interessi legittimi del mio paese. Io non sono il prigioniero di nessuna dottrina quando negozio per l'Italia.

Egli mi rispose:

— Giovane, voi farete un grande cammino nel mondo con questa mancanza di scrupoli doganali e la notizia dell'incidente uscì più tardi nel *Journal des Débats*. »

La profezia del Thiers si è avverata, e come! Il Luzzatti ha percorso una grande e sempre nobile carriera, e fortunato il suo paese se egli, all'apogeo di tanta carriera, ha potuto dire: « Sono giunto all'età, nella quale non c'è che un amore intatto: quello della patria, riassumente anche il culto della famiglia, e in questi due amori attendo il momento supremo, quando la vita terrena dovrà cessare; beati coloro che sanno (come io sento) che si sopravvive in un altro mondo ».

entreranno in giardino dopo le 14 col solito biglietto festivo acquisteranno il diritto di concorrere ad una ricca pesca di giocattoli, di vaschette con pesci rossi, di sacchetti con frutta secca, di cartoline illustrate ecc. Nessun bambino manchi dunque al Giardino Zoologico.

La salma di A. Vicinanza. — Col diretto delle ore 15 è giunta ieri da Terni la salma del compianto ferroviere Alfonso Vicinanza.

Alla stazione aspettava un gruppo di telegrafisti, il capo-stazione di Roma, cav. Pettinelli ed alcuni famigliari.

La salma è stata deposta in un capannone della Grande Velocità trasformato in cappella ardente.

Alle ore 9.30 di stamane, domenica, avranno luogo i funerali.

Il corteo partirà dalla Grande velocità e percorrendo via Marsala, raggiungerà il Verano.

ISTRUZIONE EDUCAZIONE CONFERENZE.

Unione Storia ed Arte. — Oggi, domenica, per cura della *Storia ed Arte*, nell'arena del Colosseo, alle 15.30 il cav. dott. Pier Gustavo Bilchen – Ferragni parlerà su *Il Montenegro nelle secolari lotte contro i Turchi.*

Tutti possono liberamente intervenire.

La «Tavernola Verrese». — Oggi, il prof. Nispi Landi, illustrerà le *Fonti capitoline, la tomba, poi tempio, di Saturno, ed erario del Popolo Romano.*

Il convegno è alle ore 15 nel Foro Romano.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-36

Arresti. — Ieri, alla clinica ostetrica al Policlinico è stata piantonata dagli agenti di S.P. Cielia Giuliani di a. 17, domestica presso la famiglia Nasi, ab. in via Margherà, 17, responsabile di procurato aborto.

Investimento. — Ieri alle 17.45, in via Ripetta un tram della linea 12, investì la vettura pubblica 2943. La carrozza rimase danneggiata ma fortunatamente non si hanno da deplorare feriti.

Malore mortale. — Rendesi Antonio di a. 40, ieri sera nella propria abitazione in via Avellino 11, colpito da improvviso malore, cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il solito sconosciuto. — Guerrucci Girolamo di a. 14 ab. in via della Paglia 2, ieri mattina in via Massimo D'Angelio, venuto a lite con un ragazzo rimasto sconosciuto, ricevette una spinta e cadde, producendosi contusioni alla testa. Al Policlinico fu giudicato guaribile in 10 g.

Vigilate i bambini. — Calò Salvatore di a. 8, ieri alle 14.15, nei pressi della propria abitazione in via Portico d'Ottavia 32, nell'aggrapparsi ad una vettura pubblica in moto, cadde fratturandosi la gamba sinistra. Alla Consolazione, venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Risse. — L'infermiere Maiolatesi Amilcare di a. 18, ab. in via stazione di S. Pietro 17, ieri alle ore 15.15, in piazza S. Pietro per futili motivi, venuto a lite con Masi Onorato di a. 30 ab. in via Aurelia 73, fu ferito con un coltello al braccio destro. I sanitari di S. Spirito, lo giudicarono guaribile in giorni 6.

— Ieri sera in via Montebello per futili motivi, vennero a lite i macellai Farina Giuseppe di a. 45 e Rubei Luigi di a. 43. Ad un tratto il Farina, armatosi di un coltello si scagliò sull'avversario, ma il pronto intervento del portiere Menghi Leopoldo di a. 32, fece sì che il Rubei rimase illeso. All'insolito rumore accorsi due agenti del Commissariato di Castro Pretorio, trassero in arresto il Farina.

— Ieri sera in via Balbo, Signorelli Fortunato di a. 22 ab. in via Porta Salaria 22, per futili motivi venuto a lite con tre sconosciuti riportò ferite alla mano sinistra, giudicate guaribili in 25 giorni all'osp. della Consolazione.

Disgrazie. — L'operaio Zampagna Romolo di a. 19 ab. in via Alessandro Volta 12, ieri sera in una fabbrica d'armi in via Flaminia, mentre lavorava, cadde da un ponte di legno fratturandosi il femore sinistro. I sanitari di S. Giacomo lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

— Camilli Elvira di a. 10, ieri alle ore 14 nella propria abitazione in via Prenestina mentre si scaldava vicino ad un braciere, si appiccò il fuoco alle vesti, producendosi ustioni di 1° e 2° grado.

All'osp. di S. Giovanni, fu trattenuta in osservazione.

— Il giardiniere Schiavoni Giacomo di a. 52, ieri sera nei pressi della propria abitazione in via Tiburtina 102, inciampò e cadde producendosi contusioni al capo. Al Policlinico, fu trattenuto in osservazione.

Libro nero. — Il carbonaio Conti Antonio, ieri alle 14.40 fu derubato in via Florida di un carrettino contenente 5 sacchi di carbone. Il furto venne denunciato al Commissariato di S. Eustachio.

Delizie coniugali. — Palmieri Maria di a. 40, ieri sera nella propria abitazione in via Simeriana 1, per motivi di gelosia, venuta a lite con il marito Monti Achille, fu ferita da un colpo di rivoltella, all'osp di S. Giovanni, venne giudicata guaribile in 7 giorni.

Monte di Pietà di Roma

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1915 L. 5.046.276.73
(Capitale proprio)

Situazione Generale dei Conti al 30 Novembre 1916

ATTIVO:

Numerario in Cassa o in deposito	L.	880.706,21
Titoli di proprietà	»	12.484.347,92
Prestiti su pegni d'ogni natura	»	15.433.030.87
Mobili e scaffalature	»	10.325,81
Beni immobili	»	1.670.505,63
Residui attivi	»	2.181,55
Spese ammortizzabili	»	112.662,72
Crediti diversi	»	380.275,64
Cessioni quinto stipendio	»	1.509.344,20
Conto titoli: a cauzione L. 4.164.702,48; presso terzi » 6.375.375,—; in deposito » 12.821.068,91	»	23.361.236,09
Spese e perdite dell'Esercizio corr.	»	1.500.764,13
	L.	57.095.967,86

PASSIVO:

Deposito in C. C. e a risparmio	L.	21.769.836,77
Conti correnti passivi	»	—
Sopravanzi vendita pegni	»	320.904,50
Mutui passivi	»	3.711.240,40
Debiti diversi	»	584.023,03
Fondo pensioni impiegati	»	21.233,60
» riserva speciali	»	293.042 19
Buoni Cassa per acconto pegni	»	66.825 —
Residui passivi	»	237,70
Conto titoli (come all'attivo)	»	23.361.236,09
Patrimonio dell'Istituto: Capitale proprio L. 5.046.276,73; Fondo benefic. » 7 927 48; Utili 1915 da erog. » —	»	5.054.204,21
Profitti e rendite dell'Esercizio corr.	»	1.807.182,17
	L.	57.095.904,86

Il Direttore *L. Perniani* — Il Cassiere di turno *G. Garzoni Provenzani* — Il Rag. Capo *F. Scolari.*

TEATRI DI ROMA

« TRE FRATELLI, TRE CASTELLI » AL « MORGANA »

I tre atti nuovissimi di Armando Piergiovanni rappresentatisi ieri sera al *Morgana* pur procedendo come suol dirsi, sul filo di un rasoio, poterono giungere sani e salvi sino alla fine senza mai essere abbandonati dal fervido consenso dell'uditorio. Gli applausi infatti, risuonarono spesso e con crescente intensità, nella vasta e simpatica sala, siccome il pubblico è sempre un giudice non trascurabile noi volendo essere cronisti fedeli dello spettacolo, dovremmo registrare un *gran successo.*

Ora però a dirla schietta noi non condividiamo interamente il giudizio dell'uditorio, e pur ammettendo nella nuova commedia elementi che in parte giustificano il favore ottenuto, dobbiamo anche porne in evidenza i difetti essenziali.

La struttura della commedia, che innanzi tutto è difettosa mentre l'autore s'è proposto una tesi, si lascia poi sopraffare completamente da quel che di romanzesco può avere un episodio, sia pur importante, episodio che a guisa di un'arida spugna assorbe tutto il resto.

E così abbiamo ricevuto l'effetto che il Piergiovanni mentre nel primo e nel secondo atto abbia seguita una strada, si sia poi indotto nel terzo a mutar rotta, sovvenzioni forse della tesi che s'era proposta di esporre se non di dimostrare.

L'autore infatti, è evidentissimo, non ha scritto un lavoro in cui vivono veri uomini, ed in cui la psicologia è la corda principale che fa tutto vibrare bensì una commedia d'impressione, ed in cui le mosse tinte non riescono a celare quanto vi sia di forzato ed arbitrario.

La sua tesi poichè è fiabescamente sintetizzata nel titolo, è questa: quando si è in parecchi fratelli per di più già uomini fatti, è meglio starsene ognuno alla propria casa, senza che l'affetto fraterno possa venire ad essere minato dalle inevitabili contese derivanti da una troppo intima unione.

In questo v'è qualche cosa di vero, ma il Piergiovanni nel presentarsi tale posizione non s'è servito di mezzi naturali, di mezzi che sgorgano unicamente dal presupposto della comune convivenza. La principale causa di discordia fra i fratelli è infatti la moglie di uno dei tre, *Marcella*, che con il suo muliebre fascino ha tutti ammaliati ed innamorati.

Di qui gelosie, scenate ed altra ira di Dio.

Al successo della commedia ha senza dubbio concorso e non poco, l'esecuzione veramente eccellente offertaci dalla Compagnia di G. Monaldi, esecuzione che è risultata assai curata ed affiatatissima.

La Battiferri, era *Marcella*; ma, mentre destava in palcoscenico la discordia generale, ha suscitato nel pubblico.... consenso unanime di applausi. Il Bocci, il Cusini, il Pasquini, il Gandusi e la Truschi recitarono col massimo impegno.

Ma chi ieri sera sopportò il peso maggiore di responsabilità fu il Monaldi, che vinse una bella vittoria. Si può quasi dire che egli abbia creato di sana pianta il personaggio di *Angiolo*; e si deve anche aggiungere che nella scena del secondo atto, — scena che ha una bella sincerità di espressione — suscitò giuste acclamazioni.

Oggi due repliche di questa novissima commedia.

« IL MIO BEBE' » AL « MANZONI »

Teatro zeppo affollato di pubblico elegante per la prima rappresentazione della brillantissima riduzione di Vincenzino Scarpetta *Il mio bebè.*

Ardua impresa sarebbe quella di riassumere la commedia, e certamente poi si finirebbe per sciupare la trama così abilmente intessuta. I tre atti, pieni di brio, di battute di spirito, di situazioni comicissime, furono vivamente applauditi. Alla fine dello spettacolo il numeroso uditorio, con applausi insistenti ed unanimi, volle tributare il suo vivo compiacimento a Vincenzino Scarpetta, per le tre ore trascorse tra irresistibile ilarità e godimento.

Numerose chiamate ad ogni fine d'atto si ebbero Maria Perrella, Elvira Giordano, Maria Scarpetta, ed A. Salvucci, che recitando egregiamente, coadiuvarono don Vincenzino, nel brillantissimo svolgersi della commedia.

Oggi, domenica, due repliche alle ore 17 e 21.

***

Costanzi. — Col consueto grande successo fu ieri replicata la *Carmen*, accolta da vivissimi applausi.

Le maggiori feste furono per Gabriella Besanzoni, una protagonista squisita per arte di canto e fascino di figura, e per la signorina Romagnoli, che diede efficace risalto alla parte di *Micaela* da lei resa con molta grazia. Tutti gli esecutori furono più volte evocati alla ribalta insieme col m. Vitale.

— Oggi unica diurna e a prezzi popolari col *Mefistofele.*

I bambini accompagnati avranno ingresso gratuito eccezione fatta della galleria.

Quirino. — Con grande concorso pubblico, ebbe luogo ieri sera a questo teatro la quarta replica della *Vergine dell'Antilia*, la bellissima operetta del maestro Costantino Lombardo, accolta a scena aperta e alla fine di ogni atto da applausi generali e calorosi. Oggi due grandi spettacoli: alle 17 precise e alle 20.45 con la replica a richiesta generale della *Vergine dell'Antilia.*

Argentina. — Alla seconda de *L'Eunuco* accorse iersera pubblico numeroso e scelto, che dimostrò di interessarsi e di divertirsi assai allo svolgimento della millenaria commedia, che, ci trasporta in uno mondo del tutto scomparso, dimostra però che l'uomo in fondo in fondo è sempre lo stesso.

Ottima l'esecuzione improntata a elevati criteri artistici, con rara fusione ed encomiabile sicurezza da parte del cav. Ferrero, del Sabbatini, della Gemmò, del D'Anversa e degli altri che furono festeggiatissimi.

Seguì la commedia *Una vittoria* di Kambo, eseguita pur essa inappuntabilmente.

Oggi due spettacoli: *Il figlio naturale* alle 17 *L'Eunuco* alle 21.

Valle. — Oggi due rappresentazioni di giorno *La Madrina e il suo figlioccio*; di sera *Scampolo.*

Nazionale. — Sempre *Nichette* di cui oggi si sanno due repliche.

Adriano. — Due rappresentazioni oggi alle 17 e alle 21.

Piccoli. — Oggi, nei tre spettacoli delle ore 15.30, 17, e 18.30 si darà l'esilarante commedia in due atti per burattini: *Fagiolino cuoco dei briganti*, insieme con un grazioso spettacolo variato per marionette.

Nella prossima settimana: *Pinocchio.*

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Mefistofele*, ore 17.
Quirino. — *La Vergine dell'Antilia*, ore 17 e 21.45.
Argentina. — *Il figlio naturale*, ore 17; *L'Eunuco* ore 21.
Valle. — *La Madrina e il suo figlioccio*, ore 17; *Scampolo*, ore 21.
Nazionale. — *Nichette*, ore 16.45, e 20.45.
Manzoni. — *Il mio bebè*, ore 17 e 21.
Adriano. — Circo Bisini, ore 17 e 21.
Morgana. — *Tre fratelli, tre castelli*, ore 17 e 21.
Piccoli. — *Fagiolino cuoco dei briganti*, ore 15.30, 17 e 18.30.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione: dalle 17.30 in poi e ore 21.30.
Sferisterio Romano. — (Via Aniene; fuori porta Salaria). — Giuoco del pallone – Quattro grandi partite, ore 15.

Ultime Notizie

Consiglio dei Ministri

Per domani, lunedì, è convocato alla Consueta ora il Consiglio dei Ministri.

Presidenza del Consiglio

Ieri S. E. il Pres. del Cons., on. Boselli, ricevette il comm. De Cornè, Direttore gen. delle Ferrovie dello Stato col quale ebbe una lunga conferenza.

Ministero Interno.

LA VENDITA DEI DOLCI.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. E' vietata a far tempo dal 15 gennaio 1917, la vendita e la somministrazione, anche a titolo gratuito, fatta in pubblici spacci ed esercizi dei dolciumi di qualsiasi genere nei giorni di sabato, domenica e lunedì di ogni settimana.

Art. 2. — I contravventori alle disposizioni del precedente articolo sono puniti con l'ammenda da L. 100 a L. 1000 e con la confisca della merce.

Tali sanzioni saranno applicate dagli intendenti di finanza.

Il Prefetto, su proposta dell'intendente può ordinare il ritiro della patente di esercizio ai contravventori.

Art. 3. — Contro i provvedimenti emanati dall'intendente di finanza e dal Prefetto, a norma del precedente articolo, è ammesso soltanto il ricorso al Ministero di agricoltura entro 10 giorni dalla comunicazione del provvedimento.

La decisione del Ministero non è soggetta a nessun gravame, nè in sede amministrativa nè in sede giudiziaria.

Art. 4. — La riscossione delle ammende sarà fatta dagli esattori delle imposte dirette con le norme stabilite per l'esazione delle imposte medesime.

Dai proventi delle ammende divenute definitive sarà prelevato l'aggio dovuto agli esattori ed una quota del 20 per cento che sarà corrisposta agli agenti scopritori.

Ministero Finanze

Interessi passivi sui conti correnti.

La Commissione Centrale per le Imposte dirette, ha emessa la seguente massima:

«Gl'interessi passivi sui conti correnti, sono tassabili in categoria A-2, al nome dell'Ente debitore ai sensi dell'art. 15 della legge, quando le sovvenzioni in denaro rivestono il carattere di un semplice rivestimento di capitale e nulla hanno di comune coll'industria esercitata dalla Ditta creditrice.

Ministero Guerra

Per i militari studenti in medicina.

In seguito all'interessamento del Min. on. Bianchi, il Min. della Guerra, con recente provvedimento, ha disposto che tutti i militari studenti in medicina, i quali si trovano fuori della zona di guerra siano trasferiti (qualora ne abbiano già fatto domanda) nella città, ove ha sede l'Università presso la quale sono iscritti.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA.

Di Nardo Livio, sottoten. dep. fant. Caserta nominato sottoten. in servizio attivo permanente dal 18 maggio 1916.

Nomine provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Tenenti di complem. di fant. nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Azzue Virgilio, distr. Gaeta, dep. Benevento trasferito di ruolo dal 18 giugno 1916 e destinato dep. fant. Bari.

Bossola Attilio, distr. Torino, 3° alpini trasferito di ruolo dal 7 settembre 1916 e destinato 3° alpini.

Calmilli Francesco, id. Taranto, dep. Roma nord-est tras. di ruolo dal 13 luglio 1916, e destinato dep. fant. Massa.

Sottotenenti di compl. di fant. nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Lodi Giorgio, distr. Firenze, dep. Savona trasferito di ruolo dal 6 giugno 1916 e destinato 41° fant.

Reitano G. distr. Siracusa dep. Firenze sud-est trasferito di ruolo dal 17 agosto 1916 e destinato dep. fant. Bari.

Varcechi Gionnà, dep. Ancona trasf. di ruolo dal 17 agosto 1916 e destinato dep. fant. Ancona.

Tenente di complem. di cavalleria nominato tenente in servizio attivo permanente:

Parisi Alessandro, regg. Genova trasf. nel ruolo degli ufficiali effettivi dall'11 agosto 1916.

Ten. di compl. del genio nominato in servizio attivo permanente:

Biondi Cesare, ten. 1° genio trasferito nel ruolo degli ufficiali effettivi dal 23 ottobre 1916.

STATO MAGGIORE GENERALE

Marro cav. Prospero magg. gen. nomin. aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Arvonio cav. Giuseppe ten. gen. – De Angelis cav. Edoardo magg. gen. collocati a disposizione in soprannumero.

Marini cav. Pietro, ten. gen. comand. del Corpo d'armata territoriale di Roma nom. pres. della commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Vaccari cav. Giuseppe colonn. stato maggiore nominato commendatore dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

Ministero Pubblica Istruzione

Libera docenza.

— Massa dott. Gustavo è abilitato per esami alla libera docenza in filosofia del diritto a Genova;

— Krass dott. Amedeo id. in patologia speciale chirurgica dimostrativa nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.

Ministero Lavori Pubblici

Bonifiche.

La II Sezione della Commissione Centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, ha esaminato, fra l'altro, i seguenti progetti:

— Bonifica di Burana: opere di completamento nel diversivo Modenese.

— Sistemazione di strade nel comprensorio della bonifica della Valle di Santa Lucia presso Bonorva.

Ministero Poste e Telegrafi

NUOVI UFFICI TELEGRAFICI

Ecco l'elenco degli uffici istituiti in questi ultimi giorni:

Ricevitorie postali. — E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di 3ª classe di Costamagna (Como);

Id. id. di Villa Romagnoli (Chieti).
Id. id. di Scarcelli di Fuscaldo (Cosenza);
Id. id. di Quara (Reggio Calabria);
Id. id. di Trevozzo (Piacenza);
Id. id. di Villa S. Vincenzo (Chieti).

Ricevitorie telegrafiche. — E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di 1ª classe di Cercepiccola (Campobasso).

Id. id. di 3ª classe di Tresso (Udine);
Id. id. di 1ª cl. di Locati (Palermo).
Id. id. di 3ª cl. di Aci S. Filippo (Catania);
Id. id. di 3ª cl. di Sargineseo (Mantova);
Id. id. di 3ª cl. di Spirito Santo (Reggio Calabria);
Id. id. di 3ª cl. di Onani (Sassari);
Id. id. di 3ª cl. di Zimella (Verona);
Id. id. di 3ª cl. di Ancarano di Norcia (Perugia);
Id. id. di 3ª cl. di S. Stefano di Rogliano (Cosenza)
Id. id. di 3ª cl. di Parrano (Perugia);
Id. id. di 3ª cl. di Molino del Conte (Pavia);
Id. id. di 1ª cl. di Vedelago (Treviso);
Id. id. di 3ª cl. di Olmedo (Sassari).
Id. id. di 3ª cl. di Domicella (Avellino);
Id. id. di 3ª di Sperlonga (Caserta);
Id. id. di 3ª cl. di Torchiati (Avellino);
Id. id. di 1ª cl. di Casalgrande (Reggio Emilia);
Id. id. di 1ª cl. di Miane (Treviso);
Id. id. di 3ª cl. di Capriglia Irpina (Avellino)
Id. id. di 1ª cl. di Castiglione Fibocchi (Arezzo);
Id. id. di 1ª cl. di Grantorto (Padova);
Id. id. di 1ª cl. di Nus (Torino);
Id. id. di 1ª cl. di S. Marco di Trapani (Trapani).

Collettorie postali. — E' aperta al pubblico servizio la collettoria postale di Casaldrino Coli (Piacenza);

Id. id. di Calcara di Ussita (Visso) (Macerata).

Uffici fonotelegrafici. — E' aperto al pubblico servizio l'ufficio fonotelegrafico di Sabbia (Novara).

Uffici telefonici. — E' aperto al pubblico servizio l'ufficio telefonico interurbano di Bussolengo (Verona).

Posti telefonici pubblici. — Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici pubblici di S. Martino Strada, di Cavenago d'Adda, Lodi Vecchio, Salerano sul Lambro, Livraga, Secugnago, Madonna di Campagna, Cupramarittima, Genova, Calata Zingari, Garna Farra d'Alpago, Pietraperzia, Quercianella, Argelato, Vetralla, Torino Regione Ponte Isabella.

Ricevitorie postelegrafiche. — Sono elevate alla 1ª classe le ricevitorie postelegrafiche di Gallino S. Marco (Lecce) di Vo (Padova), di Ro (Ferrara) di Fontecottaro (Parma) di Montagna Reale, (Messina), di Portoscuso (Cagliari), di Villanova sul Clisi (Brescia); la collettoria di Challant Saint Victor (Torino) è stata elevata in ricevitoria di 3ª; quella di Calcorelli (Palermo) è stata elevata a ricevitoria di 3ª.

MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA

Le seguenti notizie sono pervenute nel mese di dicembre all'ufficio del lavoro dai seguenti enti: Camere del Lavoro, Federazione di mestiere, Associazioni industriali ed agrarie, Camere di Commercio, Uffici municipali del lavoro, Cattedre ambulanti di agricoltura, Comizi agrari, Uffici di collocamento.

LIGURIA. — *Savona.* Lavoro abbondante nelle industrie metallurgiche. Non si lamenta disoccupazione in nessuna industria. (Ufficio municipale del lavoro).

LOMBARDIA. — *Crema.* Non si lamenta disoccupazione in nessuna industria. Si eseguiscono ore di lavoro straordinario nelle industrie metallurgiche e nelle industrie tessili. (Camera del lavoro). — *Monza.* Si eseguiscono ore di lavoro straordinario nelle industrie metallurgiche. (Camera del lavoro). — *Pavia.* Aumento di lavoro nelle industrie metallurgiche. Nelle rimanenti industrie lavoro normale. Camera del lavoro). — *Como.* Esiste mancanza di mano d'opera in agricoltura. Lavoro abbondante nelle industrie metallurgiche, nelle industrie delle pelli e delle calzature, nelle industrie tessili e in quelle del vetro. Lavoro scarso nelle industrie del legno, nelle industrie edilizie e in quelle poligrafiche. Si sono eseguite ore di lavoro straordinario nelle industrie metallurgiche, nelle industrie tessili, nell'industria del vetro e in quella delle calzature. (Ufficio Municipale del lavoro).

VENETO. — *Padova.* Lavoro scarso per gli scalpellini. (Camera del lavoro). — *Rovigo.* In alcune località si è lamentata disoccupazione. (Camera del lavoro).

EMILIA. — *Reggio Emilia.* Si lamenta disoccupazione nelle industrie edilizie e fra i braccianti. (Camera del lavoro). — *Modena.* Aumento di lavoro nelle industrie del legno. Diminuzione di lavoro nelle industrie poligrafiche. Nelle rimanenti industrie non si è lamentata disoccupazione. Si sono eseguite ore di lavoro straordinario nelle industrie metallurgiche e in quelle del legno. (Ufficio municipale del lavoro). — *Mirandola.* Si lamenta disoccupazione nelle varie industrie ad eccezione dell'industria delle calzature. Si eseguiscono ore di lavoro straordinario nelle industrie delle calzature, nelle rimanenti industrie si lavora a orario ridotto. (Camera del lavoro).

TOSCANA. — *Prato.* Si è lamentata disoccupazione fra i pastai. Nell'industria della lana si eseguiscono ore di lavoro straordinario. (Camera del lavoro)

MARCHE. — *Ancona.* Lavoro abbondante nelle industrie metallurgiche e in quelle delle calzature. Lavoro scarso nelle industrie del legno e in quelle poligrafiche. Si lamenta parziale disoccupazione nelle industrie edilizie. (Segretariato del popolo). — *Iesi.* Esiste mancanza di mano d'opera in agricoltura. (Ufficio cattolico del lavoro).

UMBRIA. — *Spoleto.* Si eseguiscono ore di lavoro straordinario nelle miniere di lignite di S. Angelo e Morgnano e nello stabilimento conciari di Campello. (Camera del lavoro).

ABRUZZI. — *Castellammare Adriatico.* Si lamenta disoccupazione fra i lavoratori della terra e fra i muratori, i falegnami, i fabbri e i calzolai. (Segretariato di emigrazione).

PUGLIE. — *San Severo.* Perdura la disoccupazione nelle industrie del legno e nelle industrie edilizie. (Camera del lavoro).

SICILIA. — *Palermo.* Si lamenta disoccupazione nelle industrie poligrafiche. Si eseguiscono ore di lavoro straordinario nelle industrie metallurgiche. (Camera del lavoro).

Informazioni estere

GRECIA E INTESA.

(S) **Londra, 13.** — Una Nota dell'*Agenzia Reuter* dice che quantunque la risposta del Governo greco all'*ultimatum* degli alleati sia considerata come una accettazione sostanziale delle loro domande, i Governi alleati stimano la risposta non sufficientemente precisa e definitiva in vista della situazione attuale. Per esempio, per quanto riguarda la liberazione immediata dei venizelisti imprigionati, richiesta nell'*ultimatum* la risposta accetta la domanda, ma senza fissare quando la liberazione avrà luogo. Sono state già telegrafate istruzioni ad Atene riguardo alla risposta. Il Governo greco sarà avvertito che benchè la sua risposta sia stata con piacere accolta benissimo per sè stessa, un'accettazione meglio definita è considerata come necessaria. Non si pensa affatto ad un termine di quindici giorni per porre in esecuzione le domande degli alleati, come è stato annunciato in alcuni circoli, e non si ha neppure alcuna intenzione di togliere il blocco sino a che le domande degli alleati non siano state interamente accettate.

Un grande numero di membri della Colonia inglese hanno lasciato Atene, ma la maggior parte dei rappresentanti degli alleati sono sempre al loro posto.

LO SPEGNIMENTO DEI FARI DELLE ANTILLE.

(S) **Parigi, 13** — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Washington che le autorità coloniali britanniche hanno ordinato di spegnere tutti i fari delle Antille.

NUOVA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA A MALAGA.

Madrid, 13. — E' stata inaugurata ufficialmente la nuova stazione radiotelegrafica militare a Malaga, di carattere ultrapotente.

RUSSIA

(S) **Pietrogrado, 13.** — Sono state aperte alla circolazione la ferrovia del nord-est dell'Oural, che riunisce Ecatherinenbourg con la stazione di Padva, passando per la città di Irbit e di Tourinsk e la linea Vapoff-Ouzlavaia. La costruzione di quest'ultima linea, che offre un più breve sbocco ai treni merci che vanno dal bacino del Donez a Mosca, fu iniziata nei primi giorni dell'agosto del 1916.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamenti dei dazi doganali è fissato per lunedì 15 gennaio a lire 130.06.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 15 gennaio a tutto il 20 gennaio per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 130.05.

CAMBIO MEDIO UFFICIALE del 15 gennaio 1917

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero d'Industria Commercio e Lavoro comunicano:

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 12 gennaio 1917 da valere per il giorno 15 gennaio 1917.

Parigi	118.58 ½
Londra	33.02
Svizzera Lire	137.05
New York	6.94
Buenos Aires	3.08 3/4
Oro	130.50

CORSO DEI CAMBI

Comunicato della Camera di Commercio di Roma. Media ufficiale e Decreto Ministeriale 1 sett. 1914) (accertato il giorno 13 gennaio 1917).

Piazze	Cheque *Denaro*	Cheque *Lettera*	Versamento *Denaro*	Versamento *Lettera*
Parigi	118.60	119.10	118.65	119.15
Londra	32.96	33.06	33.05	33.10
Svizzera	intrattato		intrattato	
New York	6.90	6.95	6.91	6.96
Buenos Aires	— —	— —	— —	— —
Cambio dell'oro	intrattato		intrattato	

BORSA DI PARIGI

		12	13
Rendita francese 3% perpetua Fr.		62.50	62.50
id. francese 3% ammort. ant.	»	—.—	— —
id. franc. 3½% amm. nuova	»	—.—	90 —
Prestito franc. 1915 5%	»	88.50	88.50
id. francese 1916	»	89 —	89 —
Tunisine	»	335 —	330 75
Rend. argentina 1896	»	— —	— —
Id. argentina 1900	»	—.—	— —
Brasile 4%	»	— —	— —
Obbl. bulgaro 4½% oro 1907	»	— —	293 —
Rend. egiziana 6% unificata	»	89 25	89.30
Id. spagnuola esterna 4%	»	102.35	102.25
Id. ungherese 4%	»	— —	— —
Id. italiana 3½%	»	70.25	—.—
Portoghese nuovo	»	—.—	57 —
Rendita Russa 3% 1891	»	60.00	59.90
Id. russa 4½% 1906	»	84.05	84.10
Id. russa 5% 1909	»	76 20	76.—
Id. serba 4%	»	— —	— —
Id. turca	»	61.—	— —
Banca di Francia	»	— —	— —
Banca di Parigi	»	1050 —	1047 —
Credito Fondiario	»	— —	— —
Crédit Lyonnais	»	1200 —	1195 —
Banca Ottomana	»	— —	420 —
Banca Commerciale Italiana	»	558 —	560 —
Metropolitana	»	402 —	— —
Azioni Suez	»	4166 —	4200 —
Thomson	»	690 —	— —
Andalous	»	428 —	428 50
Obblig. Lombarde antiche	»	169 —	167 00
Ferr. Merid. a termine	»	— —	— —
Nord Espagne	»	438 —	434 —
Saragozza	»	435 —	— —
Soc. Alti Forni di Piombino	»	103 —	102 —
Rio Tinto	»	1767 —	1760 —
Sosnowice	»	— —	— —
Brasile 5% 1908	»	— —	— —
Brasile rescission	»	— —	— —
Ferrovie ottomane	»	— —	— —
Chartered	»	— —	— —
De Beers	»	372 —	372 50
Ferreira Deep	»	32 —	31 50
Goduld	»	— —	— —
Gold Fields	»	49.—	49.—
Randfontein	»	—.—	— —
Rand Mines	»	103.—	103 50
Cambio su Italia		83.50 a 85.50	83.50 a 85.50
Chequès su Londra		27.76.5 - 27.81.5	27.76.5 - 27.81.5

COSTANZO CHAUVET: Editore Direttore
PLATTI LUIGI: Gerente responsabile.

Nuova Cenerentola

Romanzo di PIETRO MAËL

Poi si rialzò a precipizio, aprì il ventaglio col più bel gesto del mondo, mentre si eventagliava languidamente, e rispose con serena indifferenza:

— Ho già promesso questo valtzer, signore.

E la voce del giovane si fece più dolce, più umile più carezzevole per aggiungere:

— Allora sarà pel seguente, dite? Accordatemi il valtzer seguente.

Il ventaglio come una larga farfalla si venne a posare sul volto inclinato della fanciulla, sottraendolo interamente fino alla nera frangia delle sue lunghe ciglia abbassate, per pesare la propria determinazione e, sollevando lentamente le folte palpebre, alzò sul cavaliere immaginario la calda luce delle sue oscure pupille.

In pari tempo, il ventaglio ripigliava il suo movimento regolare di va e vieni, mentre ella rispondeva:

— Sta bene, signore, pel seguente.

Il sorriso, con cui accompagnò queste parole fu tanto pieno di seduzione, tutta questa scena era stata rappresentata con tale sicurezza, con sì rara perfezione, con una civetteria così raffinata, che le signorine Morvan de Kerbinio furono tentate per un momento di credere che era Editta in persona che esse avevano visto quella notte.

Ma già la piccina, spaventata nel riportato successo, leggendo il sospetto che era balenato in mente alle sorelle, si alzava bruscamente, facendosi cader dietro la sedia e facendo risuonare gli zoccoli.

L'incanto era rotto; vi era troppa distanza fra la radiosa «Rosa di Brettagna» e la rumorosa Editta.

Esse si alzarono a loro volta, spazientite da quello strepito e Isabella gridò:

— Hai un bel da fare tu; sarai sempre Cenerentola.

VII.

Il cavalier Hoel de Costquen.

Intanto, l'indomani nella grande serata, due uomini pigliavano a Vannes il primo treno in partenza per Lorient.

L'uno non era altri che il capitano dei cacciatori Luciano Folligny; l'altro il luogotenente di vascello Hoel de Costquen.

Il primo era raggiante e pareva esultante; il secondo preoccupato e malinconico.

— Sicchè, eccoti felice, amico mio! — disse Hoel un po' ironicamente. — Hai rinvenuto l'oggetto dei tuoi sogni.

— Sì — rispose Luciano che sembrava entusiasto — la ho ritrovata. È assolutamente incantevole, mio bravo Hoel, incantevole. Mi ha detto anche il suo nome, ma non mi ha voluto dare l'indirizzo.

— Guarda! È abbastanza curioso! E la ragione di simile restrizione?

Gli occhi del capitano dei cacciatori, che era nondimeno poco incline al sentimentalismo, si bagnarono di lagrime.

— Perchè, amico mio, è povera e, per conseguenza, molto fiera.

— Ma la povertà non credo che sia fatta per arrestare te, Luciano! Con la tua fortuna...

— È quello che le ho detto: «Signorina, vi chiedo di essere mia moglie — capite? Io sono padrone di me, orfano di padre e di madre, senza fratelli, nè sorelle. I miei genitori mi hanno lasciato più che una discreta agiatezza, e...»

Uno scoppio di riso un po' nervoso di Hoel gli troncò la parola.

— Tu chiami la tua, agiatezza? Accidempoli! Ottantamila franchi di rendita!

— Mi crederai tu? Iva ha sorriso udendo queste parole...

— Ah, ah, si chiama Iva? Un vero nome brettone! Eppoi?...

— Eppoi? Ha scrollato il capo e mi ha risposto molto gravemente: «Signore, io sono assai povera, e ho due sorelle che non vorrei affligere lasciandole. Chiedo il tempo di riflettere.»

— Hum! Ecco una giovane che mi sembra di troppo giudizio! — fece il marinaio pigliando gusto a versare un po' d'acqua fredda sugli entusiasmi dell'amico.

— Non la criticare adesso — rispose Folligny. — Non si ha mai troppo giudizio. Iva mi sembra essere precisamente la donna ideale. Ella non mette il carro avanti ai buoi ed ha ragione.

— Dal momento che ciò ti basta, io non trovo nulla a ridirci. Dunque, ha due sorelle...

— Sì, e anche belle come lei, a quanto mi è stato detto. Di modo che se vuoi prenderne una per te, appoggerei la tua domanda.

— La mia domanda! Tienti dunque la tua, capitano. Tu mi sembri di una bella leggerezza. Una fanciulla che non ti ha voluto dare nemmeno l'indirizzo? Chi ti assicura che ella non abbia soltanto te alle calcagna? Ella vuole scegliere, forse...

La fronte di Luciano Folligny si rabbuiò per un momento, ma non per molto.

Come un raggio di sole dopo la pioggia, una bella e fiduciosa luce gli illuminò il volto.

— Andiamo via! — replicò egli. — Che si mettano in cinquanta o in cento a correrle dietro, io so bene che la avrò e che ella sarà mia moglie.

— E chi realmente ti dà questa fiducia, uomo di troppa fede?

— Ma tutto. Anzitutto la sua stessa dichiarazione; quindi il tono della voce, l'accento... che so io!

Hoel de Costquen credè di non dovere insrudelire maggiormente.

D'altronde egli doveva far parlare Luciano sopra un argomento che le interessava personalmente.

— A proposito, la prima volta che ti ho visto, tu davi il braccio a una meravigliosa castellana del decimoquinto secolo.

— Sì, hai visto bene. Meravigliosa è la parola che ci vuole, e se non ero innamorato di Iva...

— Ti saresti lasciato rubare il cuore dall'altra, non è vero?

— Diamine! Tu diresti altrettanto. La è tanto bella!

— Bella? Che cosa ne puoi sapere tu, dal momento che non si è tolta mai la maschera?

— Oh, mio caro, per queste cose non c'è bisogno di vedere; si indovina.

Hoel non scherzò più. Egli riprese a dire:

— Ascolta, Luciano. Ti ho da fare una confidenza: la tua castellana mi interessa vivamente.

— Ah, ah — fece Folligny. — Sei stato beccato anche tu, a quanto sembra.

— Sì, e anche molto seriamente. Quella giovane fanciulla mascherata mi ricorda, non so il perchè, un'altra giovane, da me incontrata due anni fa, in circostanze bizzarre.

— Faresti tu allusione, per caso, a quella pescatrice di granchi da te salvata dall'alta marea?

— Sì, caro, precisamente a quella.

— Si vede bene che sei brettone, tu. Le tue passioncelle ti stanno a cuore. Qual relazione può esistere fra una ragazza della spiaggia, che pesca da mane a sera nelle acque del Gran Monte, e la deliziosa principessina del ballo della Prefettura?

Il luogotenente di vascello sospirò: poi, con malinconia, disse:

— Hai ragione, perbacco! Non vi è nessuna relazione fra le due. Ma, che cosa vuoi? io parlo a seconda delle mie impressioni. Ora queste impressioni sono state identiche nei due casi. Ed è appunto perciò che parlo della loro somiglianza.

— Bene. Ma se le cose stanno così, bisogna che tu ti informi.

— E non faccio questo, dal momento che ti interrogo? Dimmi tutto ciò che sai di lei.

— Io? Ah questa è buona! Non ne so assolutamente nulla.

— Come non ne sai nulla? Dimentica un po' che sei normanno e rispondimi precisamente con un sì od un no. Tu sei rimasto con lei per tutto il tempo del ballo e vuoi pretendere di non sapere nulla sulla tua ballerina!

Folligny stese la mano con solennità.

La sua fisonomia era sincera.

Continua

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 18,000 in città - 12,000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza LA MODA BUTTERICK)— Italia .... Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 33 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con LA MODA BUTTERICK)— Italia .... Anno L. 21,25 | Stati dell'Unione (oro). .... Anno L. 40,—
La Moda Universale Butterick è il più bel giornale di moda. Viene spedito ogni mese dalla Casa Butterick di Milano

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 13 — Telefono 12-64.
Tariffa: 4.a pagina (in 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3.a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 8. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE.

Napoli	6.5	7.45	10.30	12.45	15.50 20.30	17.30 23—
Pisa-Torino	6.20	8.45	8.55	14.50 18.25b	16—a 21—	23.15
Foligno-Ancona	6—		12.35	15.5 c	18.35g	22 —
Firenze-Milano	6 d	8—	11—	11.5 d	17.50	20.50 23.30
Cast.mare Adr.	7.15		12—	16.20e		
Frascati	8.10	12.10		10.—	20.35	
Velletri-Terrac.	6.30	12.30	18.35			

Fiumicino (da Trastevere): 5.27 - 9.16 - 15.14 - 16.46 — a) a Civitavecchia; b) a Grosseto; c) a Foligno d) a Chiusi; e) a Avezzano; g) a Terni.

ARRIVI DALLE LINEE.

Napoli	7.45	8.15	14.5	16.20	20.15	22 — 23.50
Torino-Pisa	7.15	8.10			9.50	16.15
Ancona-Foligno	7.35		11 b	16.25 14.25	20.50	21.55 23.30
Milano-Firenze		7 —	10 —	16.40	17.55	19.55 23.55
Cast.mare Adr.				15 —	20.30	
Frascati	7.30	8.25	14.55	21.20		
Terrac. Velletri		8.5 e	9.25	15.15		

Fiumicino (a Trastevere): 7.45 - 12.50 - 20.53.
— a) da Civitavecchia; b) da Fabriano - e) da Velletri.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI
Partenze da Roma:

Per Frascati: 6.30 - 8 - 8.58 - 9.50 - 11 12.30 - 14 - 14.58 - 15.30 - 17 - 17.58 *fe.* - 18.30 - 19.28 *fe.* - 20 *fr.* - 20.30 *fe.*

Per Albano-Velletri: 6.20 - 7.55 - 8.55a) *fe.* - 9.25 - 10.25 a) *fe.* - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 14.55 a) *fe.* - 15.25 - 16.55 - 17.25 *fe.* - 18.15 a) *fr.* - 18.25 - 19.25 a) *fr.* - 19.25 *fe.* - 19.55 a) *fr.* - 20.25 *fe.*
a) limitata a Genzano.

Per Marino (Via Grottaferrata): 7.10 - 8.40 *fe.* - 10.10 - 11.40 *fe.* - 13.10 - 14.10 *fe.* - 16.10 - 17.40 *fe.* - 19.10.

Per Marino (Via Albano): 7.7 - 8.35 - 10.5 *fe.* - 11.35 *fe.* - 14.35 - 16.5 *fe.* - 11.35 - 18.5 *fe.*
— *Roma - Rocca di Papa.* - Coincidenze a Valle Violata colle linee da e per Marino.

Tramway Roma-Tivoli

Roma p.	5.50	6.40	9.30	12.30	18.—
Bagni	6.58	7.29	10.17	13.30	18.51
Tivoli	—	8—	10.51	14.8	19.35 *festivo*
Tivoli p.	6.25	8.50	12 —	16.30	18.14
Bagni	6.68	9.15	12.23	16.67	18.45
Roma	8 —	10 —	13.38	17.50	19.40

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

Roma - Tuscolana - Viterbo.
Partenze da Roma: 7,30 - 12,15 - 18 -
Arrivi a Roma: 9,16 - 14,9 - 20,44.

Roma - Marino - Albano.
Partenze da Roma: 7,5 - 12,5 - 18,50
Arrivi a Roma: 9,11 - 14,9 - 20,44.

Roma - Anzio - Nettuno
Partenze da Roma: 7,5 (via Albano) 12,5 - 18.15
Arrivi a Roma: 8,5 - 14 (via Albano), 20,35.

Ferrovie Vicinali

Linee - Roma - Zagarolo Genazzano.
Partenze da Roma: 6,30 - 9,35 - 10,7 *fest.* 12. 14,25 *fest.* - 16,30 - 18,30.
Arrivi a Roma: 9,34 - 11,30 *fest.* - 13,40 - 16,30 *fest.* 17,58 - 20,1 - 20,29 *fest.*

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali